

GIUSEPPE UCCIARDELLO

ESEGESI LINGUISTICA,
GLOSSE ED INTERPRETAMENTA
TRA HYPOMNEMATA E LESSICI

MATERIALI E SPUNTI DI RIFLESSIONE (*)

È sufficiente soltanto scorrere i *records* del LDAB o del MP³ per accorgersi del numero congruo di frammenti papiracei inclusi nell'ambito generale e talora generico della 'lessicografia' (1); ma, di contro, uno sguardo a sintesi vecchie o recenti sull'attività lessicografica antica, d'età alessandrina o romana (2), ci fa subito comprendere come ciò che possediamo su papiro non sia che una porzione ridottissima di una produzione assai vasta, per quantità e generi, il cui naufragio è stato talora determinato proprio dalla continua proliferazione di opere nuove: queste traevano i loro materiali da prodotti librari simili già esistenti, ai quali si sostituivano, defunzionalizzandoli, e decretandone infine l'oblio.

Un certo numero di questi papiri è stato studiato da M. Naoumides in rapporto alle compilazioni lessicografiche bizantine (3); e su singoli

(*) Sono estremamente grato all'Accademia degli Agiati e agli organizzatori della Giornata di Studio, nella persona dell'amico e collega Dr. P. Scattolin, per il cortese invito e per l'ospitalità; ringrazio la Prof.ssa M. Cannatà Fera per aver riletto più volte questo lavoro arricchendolo con utili suggerimenti; la Dott.ssa E. Esposito, che mi ha consentito di leggere in anticipo (con la collaborazione del Dr. M. Stroppa) la sua scheda su *P.Berol. inv. 9965*, ii, 9 di prossima pubblicazione nel *CLGPI*, 1.4; il Dr. F. Reiter (Berlin) per le utili informazioni su *P.Berol. inv. 9965*.

(1) LDAB 185; 295-301; 589; 749, 751; 791-792; 1079; 1243; 1401; 1818; 2362; 2392; 2601; 3535; 4492; 4558; 4560; 4806; 4947; 5091; 5122; 5132; 5266; 5353; 5366; 5895; 6322; 6516; 6984; 7028; 10035 ≈ MP³ 85; 307-308; 1216-1219; 2119-2131.01.

(2) Tra le sintesi più significative mi limito a menzionare COHN 1890, TOLKIEHN 1925, SERRANO AYBAR 1977, DEGANI 1987 e 1995, MONTANARI 1993, ALPERS 1990 e 2001.

(3) NAOUMIDES 1961 e 1969.

altri pezzi esistono studi recenti ⁽⁴⁾. Il mio intervento, lungi dall'ambire a dare una sintesi esaustiva degli enormi quesiti che questo campo offre, mira ad essere soltanto un piccolo inventario di problemi (vecchi e nuovi) relativi ai più antichi lessici papiracei (§. 1), ed ai rapporti tra esegesi linguistica negli *hypomnemata* su papiro, l'altro grande prodotto dell'erudizione antica, e lessicografia *tout court* (§. 2).

§. 1- FRAMMENTI DI LESSICI SU PAPIRO DI ETÀ TOLEMAICA: IL CASO DI *P.BEROL. INV. 9965*

In un articolo comparso recentemente su «ZPE» Klaas Worp ha sottoposto a rinnovata analisi *P.Genova II 52*, una lista di termini in β (da βελ a βου) datata agli inizi del III sec.d.C., e ha messo in risalto le numerose coincidenze con lemmi di Esichio (mancano nel papiro gli *interpretamenta*) ⁽⁵⁾; dopo aver compiuto analogo confronto con altri due papiri paraletterari di destinazione scolastica, contenenti anch'essi liste di parole (*P.Bodmer 51r* e *SB XII 10769*), Worp ha quindi concluso che «part of the lexicographical material found among the paraliterary papyri [...] comes, directly or indirectly, from the same original sources that were used by Hesychius Alexandrinus and other Greek lexicographers» ⁽⁶⁾.

In linea di principio, la prospettiva dischiusa dall'indagine di Worp andrebbe allargata, e permetterebbe da una parte di sfruttare il potenziale euristico fornito da una nutrita schiera di papiri paraletterari (liste di parole, di verbi ecc.) non ancora appieno compreso, dall'altra di investigare forme e modalità dell'uso dei repertori lessicografici negli ambienti scolastici da cui questi testi provengono (penso anzitutto agli *scholia minora* omerici che anche nel caso del *P.Genova* andrebbero tenuti in considerazione più di quanto faccia Worp).

Quello che Worp non precisa è che *P.Genova II 52* presenta una alfabetizzazione limitata alle prime due lettere, allineandosi in questo alla maggior parte dei lessici su papiro: se il lessico di Apollonio Sofista aveva originariamente un identico criterio organizzativo ⁽⁷⁾, Diogenia-

⁽⁴⁾ Mi limito a ricordare il contributo di ESPOSITO 2005 su *P.Oxy. 2087* (MP³ 2120 = *LDAB 4806*; *Ἀξίεις Ἀττικάι*). Una nuova edizione con commento dei papiri lessicografici è in corso di realizzazione nell'ambito del *CLGP*, su cui vd. MONTANARI 2001.

⁽⁵⁾ WÖRPER 2006.

⁽⁶⁾ WÖRPER 2006, p. 193. La medesima conclusione è poi raggiunta per le liste di parole legate alla tachigrafia edite nel *P.Monts. Roca I*, un codice papiraceo miscelaneo ascrittibile al IV sec.d.C.: vd. TORALLAS TOVAR & WÖRPER 2006, pp. 33-35; 45-46.

⁽⁷⁾ Ne fanno fede i diversi papiri conservati: vd. in merito ALPERS 1966, HASLAM 1994 ed ora FAKAS 2001.

no, fonte principale di Esichio, aveva spinto l'alfabetizzazione oltre la terza lettera (vd. *infra*); un rapporto diretto tra il papiro e Diogeniano-Esichio è pertanto escluso.

Se aggiungiamo poi che la coincidenza con Esichio non è totale a livello di lemmatizzazione ⁽⁸⁾, il rapporto con le fonti lessicografiche di Esichio non potrà essere stato meccanico, ovvero di derivazione diretta, per cui l'affermazione di Worp andrebbe sfumata: il papiro presenta certo una comunanza di materiali lessicali con quelli circolanti nei repertori d'uso (*in primis* Diogeniano), ma il suo estensore sembra aver operato una *conflatio* tra più fonti in maniera autonoma.

I criteri di alfabetizzazione più o meno rigidi, la presenza di glosse *extra ordinem* o ripetute (indizio di utilizzo di più repertori o di glossari su singoli autori in cui il medesimo termine occorreva più volte con diversa funzione grammaticale), sono elementi spesso sfruttati anche per saggiare la qualità di un'opera lessicografica e la sua 'destinazione' ⁽⁹⁾: la sontuosa opera di Panfilo(-Zopirione), il *Περὶ γλωσσῶν καὶ ὀνομάτων*, in 95 libri, rappresenta un vero snodo della lessicografia antica ed era forse strutturata in chiave onomastica ⁽¹⁰⁾; l'epitome realizzata da Diogeniano in età adrianea (a quanto pare, sulla base di un'epitome intermedia di Giulio Vestino, ad essa coeva, e con l'ausilio di altre fonti), la *Λέξις παντοδαπὴ κατὰ στοιχεῖον* in cinque libri ⁽¹¹⁾, presentava un rigido ordine alfabetico spinto oltre la terza lettera ⁽¹²⁾. Già Tolkiehn aveva notato come l'ordine alfabetico era segno di «späterer Entstehung oder Bearbeitung eines Werkes»; come ha sottolineato di recente Renzo Tosi esso doveva essere proprio dei repertori di pronta consultazione, «desunti da opere più ampie e diversamente organizzate» ⁽¹³⁾.

La nascita di questo tipo di disposizione è stata discussa nei dettagli da Daly, Naoumides, Alpers e Tosi. Non sono molti i papiri lessicogra-

⁽⁸⁾ *P.Genova* II 52, i, 6 βηρύλλιοι ≈ Hesych. β 578 (I, p. 326 Latte) βήρυλλος; *P.Genova* II 52, ii, 5 βόσκειται ≈ Hesych. β 845 (I, p. 336 Latte) βόσκομεν.

⁽⁹⁾ Rimangono ancora imprescindibili le considerazioni generali di PETRUCCI 1979 sulle varie tipologie di 'funzione' di opere afferenti alla cosiddetta *Gebrauchsliteratur*, come quelle lessicografiche, e sulla necessità di un loro studio complessivo, testuale e materiale (ossia relativo alla natura esterna del manufatto latore del testo).

⁽¹⁰⁾ Vd. TOSI 1994, p. 174.

⁽¹¹⁾ Nota ad Esichio nella riduzione intitolata *Περιορογοπένητες*; vd. BOSSI 2000.

⁽¹²⁾ Cfr. *PSI* 892 (MP³ 2125 = *LDAB* 792) e *P.Oxy.* 3329 (MP³ 2124.4 = *LDAB* 791) forse frammenti diretti di Diogeniano e Hesych. *Praef.* (I, p. 1 Latte) προέθηκε δὲ κατ' ἀρχὴν ἐκάστης λέξεως τριῶν ἢ τεσσάρων στοιχείων τάξι: vd. MONTANA 2003.

⁽¹³⁾ TOLKIEHN 1925, col. 2434; TOSI 1994, p. 155.

fici di età alessandrina e quindi assai antichi, che mostrano un'organizzazione alfabetica; abbiamo:

- 1) *P.Hib.* II 175 (260-240 a.C.; MP³ 2122 = LDAB 6984 = CPP 0305 ⁽¹⁴⁾);
- 2) *P.Hib.* I 5v+*P.Bad.* VI 180v+*P.Ryl.* 16a, fr. 2v (280-240 a.C.; MP³ 2124.1 = LDAB 2736);
- 3) *P.Freib.* 1c (II-I a.C., assegnato; MP³ 1219 = LDAB 5266).

L'organizzazione alfabetica è condotta sino alla seconda lettera in tutti i papiri. *P.Hib.* II 175 e *P.Hib.* I 5v+*P.Bad.* VI 180v+*P.Ryl.* 16a sono raccolte di glosse in buona parte, ma non esclusivamente, omeriche: si tratta quindi di opere che nascono da glossari ad Omero (si è pensato a materiali provenienti dai γλωσσογράφου ⁽¹⁵⁾) e poi hanno inglobato, per mano dei loro compilatori, materiali poetici allotri ⁽¹⁶⁾?

Ed ancora: *P.Freib.* 1c, che sembra contenere quasi tutte glosse omeriche inizianti per -ov (tranne due), presenta impressionanti coincidenze verbali (in lemmi e glossemi) con Esichio, già evidenziate dall'editore ⁽¹⁷⁾. Ovviamente non si tratta di casualità, ma di meccanismi di conservazione nel tempo di materiali assai antichi; al momento mi limito a segnalare il dato, ma forse un'indagine esaustiva, condotta anche sugli altri due papiri, potrebbe dare esiti interessanti.

Il rapporto con Esichio, bacino collettore (comunque non esclusivo) di una tradizione precedente, e la struttura alfabetica sembrano gli elementi più interessanti di un frammento di lessico su papiro di alta età tolemaica; è un pezzo non ancora esaurientemente studiato, che andrà aggiunto al *dossier* di papiri sopra elencati.

Si tratta di *P.Berol. inv.* 9965 (MP³ 2121.01 = LDAB 7028); edito nel 1993 da G. Poethke, proviene dalla necropoli di Abu Sir-al-Malaq (Bousiris), scavata da O. Rubensohn circa un secolo fa, ed è assegnabile al crinale

⁽¹⁴⁾ Ascritto a Filita da TURNER 1955, ma senza argomenti cogenti; non è incluso nella trattazione di DETTORI 2000a.

⁽¹⁵⁾ DYCK 1987; TOSI 1994, pp. 151-155 e DETTORI 2000a, p. 45.

⁽¹⁶⁾ La struttura alfabetica ne sanciva un carattere autonomo, di opera 'aperta' alla ricezione di materiali non omerici, e dunque di altra provenienza.

⁽¹⁷⁾ ALY 1914. Va notato, comunque, come alcune glosse siano identiche a *scholia minora* omerici: vd. e.g. *P.Freib.* 1c, 10 οἰλομένην· ὀλομένην, ὀλεθρίαν = *P.Berol. inv.* 5014, r. 4 (ad Hom. A 2) οὐλομένην· ὀλεθρίαν; 35 οὔρος]· ἄνεμος ἢ φύλαξ = *P.Amb.* 18, 3.26 οὔρος· φύλαξ [(ad Hom. o 34); *P.Oxy.* 3159, 2.2 οὔ[ρο]ν· [ἄνεμον (ad Hom. H 5). Pertanto, il rapporto con Esichio trova spiegazione in questo importante anello della tradizione lessicografica omerica. Sulla connessione di *P.Freib.* con gli *scholia minora* omerici andrebbe effettuato un controllo sistematico, ben più ampio dei sondaggi parziali che mi sono limitato a fare in questa sede. Un'utilissima lista alfabetica di *scholia minora* di tradizione papiracea curata da J. Landon si trova *on line*.

tra III e II sec. a.C. ⁽¹⁸⁾. È quindi uno degli esemplari più antichi di papiri lessicografici. Riporto qui il testo con un apparato di *loci similes* ⁽¹⁹⁾:

col. i

] .	
] .	
]η	
]	
]μημενοι	5
]ακηλα	
]νωμενοι	
]	
]μυχος	
]ρεφει	10
]ν	
]ει	
]ρ	
]	
]	15
]	
]	
] .[.] .[.]	
- - -	

- 6 fort. ἀ]ρκήλα? cfr. Hesych. β 7275 (I, p. 246 Latte) ἀρκήλα· <τὸ ζῶον. Κρητες τὴν ὕστριχα ἢ
 9 fortasse βάθος·] μυχός (coll. Hesych. κ 4545 [II, p. 547 Latte] κύμβος· κοῖλος μυχός [βυθός r. καὶ κεραμίου πυθμὴν], vel βένθος· βάθος·] μυχός (coll. Hesych. β 516 [I, p. 323 Latte] βένθος· βάθος· πυθμὴν, sed extra ordinem ἢ
 10 βεμβικίζει· στ]ρέφει tempt. Haslam: cfr. Hesych. β 505 (I, p. 323 Latte) βεμβικίζει (Aristoph. *Av.* 1517)· ῥομβεῖ, στρέφει, διώκει ἢ

⁽¹⁸⁾ Per la datazione (su base solo paleografica) al crinale tra III e II a.C., termini di confronto interessanti costituiscono, sul versante documentario (il più produttivo, in quanto si tratta di documenti datati oggettivamente), *P.Köln* VI 262 (lettera privata, marzo 213 a.C.) e 263 (lettera privata, 21 febbraio 213 a.C., facs. di entrambi in *P.Köln* VI, tavv. xxxv-xxxvi e riproduzione completa *on line* all'indirizzo <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie>); su quello letterario, *P.Sorb. inv.* 72+2272+2273 (Men. *Syk.* [MP³ 1308.1 = LDAB 2738], III a.C. *ex.*, assegnato, sulla base dei documenti rinvenuti dal medesimo *cartonnage* a Ghoran; facs. in TURNER & PARSONS 1987, tav. 40 e riproduzione completa *on line* all'indirizzo <http://www.papyrologie.paris4.sorbonne.fr/menu1/collections/pgrec>).

⁽¹⁹⁾ Il testo è quello edito da POETHKE 1993; me ne discosto solo nei singoli punti: a) a col. ii, 9 accolgo la lettura di ESPOSITO 2006 per cui ritengo corrotta la glossa; b) a col. iii, 2 riporto βληχ<ρ>ος (βληχος Π), come suggerito da HASLAM 1994, p. 115, n. 23.

col. ii

βῆσσα
βῆσαι
βητάρμονες· ὄρχησταί
]
βιόν· τόξον 5
βίος· ζωή
βλάξ· μῶρος· Ἀθηναῖοι
βλο[σ]υ[ρ]ός· μιαρός
†βλε[ι]μ[ά]ζει· βαστάσει† Ἀθηναῖοι
βλο[σ]υρ[ό]ς· φοβερός.. 10
βλύδιον· ὑγρόν
βλοσυ[ρ]ός· δεινός
βλ. ε. []...
βλοσυρ[ό]ν· μιαρόν
]
] 15
]..
] βλεγ ... [
] 20
]..
]..

- 2 βῆσαι: cf. Ap. Soph. *Lex. Hom. s.v.* (p. 51.17 Bekker) βῆσαι· οἱ βάσιμοι τόποι τῶν ὄρων; Hesych. β 579 (I, p. 326 Latte) βῆσαι· κλίμακες, κοιλῖαι. καὶ ὑδροηλοὶ τόποι. κρημνοί. καὶ τὰ βάσιμα ὄρη. καὶ πόλις (B 532) καὶ βάσιμοι τόποι τῶν ὄρέων cf. sch. D Hom. Γ 34 ἐν βήσσης τοῖς γονιμωτάτοις καὶ βασίμοις τόποις τῶν ὄρων et Arion s.v. (p. 227.1-2 Ludwich) βῆσαι γ· οἱ βάσιμοι τόποι (Γ 34). καὶ οἱ κοῖλοι. καὶ ὄνομα πόλεως (B 532) ||
- 3 βητάρμονες· ὄρχησταί: cf. Ap. Soph. *Lex. Hom. s.v.* (p. 51.16 Bekker) βητάρμονες· ὄρχησταί, ἀπὸ τοῦ βαίνειν ἡμοσμένως ≈ Hesych. β 587 (I, p. 326 Latte), *Λέξ. Ῥητ.* s.v. (p. 226.11 Bekker) ||
- 5 βιόν· τόξον: cf. Ap. Soph. *Lex. Hom. s.v.* (p. 51.18 Bekker) βίος· τόξον; Hesych. β 611 (I, p. 327 Latte) *βιόν· τόξον (K 260) η; 612 βίος· τόξον ἀπὸ τῆς κατὰ τὴν ἔντασιν βίας (Δ 125) cf. sch. D Hom. Δ 125 βίος δὲ ὄξυτόνως τὸ τόξον et Arion s.v. (p. 227.3 Ludwich) βίος γ· ζωή. οὐσία. ὑπαρξίς. βίος δὲ τὸ τόξον (A 49) ||
- 6 βίος· ζωή: cf. Hesych. β 613 (I, p. 327 Latte) *βίος· ζωή P, περιουσία et Arion (vd. ad l. 5) ||
- 7 βλάξ· μῶρος· Ἀθηναῖοι: cf. *Lex. Cyr. (ex Brem. G 11)* β 103 (p. 53 Hagedorn) βλάξ· μῶρος; Hesych. β 671 (I, p. 329 Latte) *βλάξ· μωρός, ἀπὸ τινος ἰχθύος δυσώδους. S ἢ ὁ διὰ νοθεῖαν ἡμαρτηκῶς ἐν τοῖς προδὴλοις; Hesych. β 664

(I, p. 329 Latte) βλάκα καὶ βλακεύειν· τὸν ἀργὸν καὶ ἀργεῖν Ἀθηναῖοι. ἔνιοι προβατώδη; vide etiam Ael. Dion. β 16 (p. 112 Erbse) βλάξ· μαλακός, χαῦνος, ἐκλελυμένος ἢ μωρός (= *Suida* β 314 [I, p. 474 Adler] ≈ *Συν.* β 56 [p. 145 Cunningham], Phot. β 160 [I, p. 334 Theodoridis]); *Et. Gen.* **AB** β 129 (II, p. 443 Lasserre-Livadaras) βλάξ· ὁ εὐήθης καὶ ἀργός καὶ ἀνόητος. Ἀριστοφάνης (fr. 443 K.-A.)· βλάκες, φυγεργοί· (Xen. *Cyr.* I, 4.12) «βλάξ τε καὶ ἡλίθιος γένωμαι». εἴρηται δὲ ἀπὸ τοῦ μαλακός, καὶ τὸ ὑποκοριστικὸν μάλαξ, ὡς βωμολόχος βῶμαξ, πλούσιος πλούταξ· μάλαξ οὖν καὶ κατὰ συγκοπὴν καὶ τροπὴν βλάξ, εἰς δὲ τὸ λεξικὸν τὸ ῥητορικὸν εὖρον ἐγὼ εἰρησθαι τὴν λέξιν ἀπὸ ἰχθύος τινὸς ὁμοίου σιλοῦρω, ἀχρήστου ὄντος ὡς μηδὲ κύνα αὐτῷ χρῆσθαι· Πολιτείας δ' (432d)· «βλακικὸν τε ἡμῶν τὸ πάθος», ὡς εἰ λέγοι τις πλευμονίαν ἀπὸ τοῦ θαλαττίου ζῴου ὄντος ἀναισθήτου. οἱ δ' ἀπὸ τοῦ πρὸς τῇ Κύμῃ χωρίου τῆς Βλακειᾶς, οὗ μένηται καὶ Ἀριστοτέλης (fr. 525 Rose). καὶ ἐν Ἀλεξανδρείᾳ δὲ τέλος τι βλακεννόμιον, ὃ οἱ ἀστρολόγοι τελοῦσι διὰ τὸ τοὺς μωροὺς εἰσιέναι πρὸς αὐτοὺς ||

8.10.12.14 βλο[σ]υρ[ό]ς· μιαρός / βλο[σ]υρ[ό]ς· φοβερός / βλοσυρός; δεινός / βλοσυρόν· μιαρόν· cf. Hesych. β 755 (I, p. 332 Latte) *βλοσυρόν· φοβερόν **g** καταπληκτικόν (H 212, O 608); *Συν.* β 60 (p. 145 Cunningham) βλοσυρός· καταπληκτικός, φοβερός, σεμνός, ἀξιωματικός, γενναῖος μετ' εὐθεΐας· φανερόν ἀκάθαρτος; *Et. M.* s.v. (p. 201.6 Gaisford) βλοσυρός· καταπληκτικός, φοβερός, δεινός || cf. sch. D Hom. H 212 = O 608 βλοσυρήϊιν καταπληκτικαῖς.

9 ἴβλε[ι]μ[άλ]ξει· βαστάσει†· Ἀθηναῖοι· cf. Hesych. β 79 (I, p. 307 Latte) ἴβλιμάζειν (Schmidt corr. in βλιμάζειν) ἴβασιλεύειν. ἢ ἴβαστάζειν; β 675 (I, p. 329 Latte) [βλαστάζειν· βλιμάζειν] [οἱ αὐτοί]; β 741 (I, p. 331 Latte) βλιμάζειν· τὸ τιτθολαβεῖν. οἰονεὶ θλίβειν, [ἢ ἴβαστάζειν] καὶ τὸ τοὺς ὄρνιθας ἐκ τῶν στηθῶν πειράζειν. Ἀριστοφάνης Ὁρμισιν (v. 530); 743 (I, p. 332 Latte) βλιμάξαι· ἴβαστάσαι. ἀτιμάσαι ≈ Choerob. *de orth.* (II, p. 184.16 Cramer) βλιμάξαι· τὸ βαστάξαι (= *Et. Gud.* s.v. [p. 274.8 De Stefani]); vide etiam Phot. β 168 (I, p. 335 Theodoridis) βλιμάζειν· τὸ πειράζειν καὶ ψηλαφᾶν καὶ ἄπτεσθαι τῶν ἀπορρήτων μελῶν τῶν γυναικείων καὶ διεγείρειν τὰς ἐπιθυμίας, ὡς φησι Κρατῖνος (fr. 302 K.-A.)· «ὡς μαλακὸν καὶ τέρεν τὸ χρωτίδιον, ὃ θεοί· καὶ γὰρ ἐβλίμαζον αὐτήν, ἢ δ' ἐφρόντιζεν οὐδὲ ἔν»; 169 βλιμάζειν· τὸ ταῖς χερσὶ διαθλίβειν. καὶ τὸ τὰ κηρία θλίψαι βλίσαι λέγεται; 170 βλιμάζειν· τὸ ἐκθλίψαι καὶ τὸ τιτθολαβεῖν καὶ ψηλαφᾶν. οὕτω Φερεκράτης (fr. 232 K.-A.) ||

11 βλύδιον· ὑγρόν· cf. *Lex. Cyr.* (ex *Brem.* G 11) β 224 (p. 58 Hagedorn) βλύδιον· ὑγρόν. ζέον ≈ Hesych. β 757 (I, p. 332 Latte) *βλύδιον· ὑγρόν. ζέον. **gAS** [ἢ ὑποδήματα] **S** (unde Ps. Zon. s.v. [p. 394 Tittmann]) βλύδιον· ὑγρόν) ||

19 βλεν... [· fortasse βλένα vel βλέννος coll. Hesych. β 694 (I, p. 330 Latte) βλένα· μύξα. οἱ δὲ διὰ τοῦ π πλένα καὶ πλέννα τὰ ἀσθενῆ καὶ δυσκίνητα; 695 βλεννόν· νοσθῆ. μωρόν (Sophr. fr. 51 K.-A.) ≈ Phot. β 158 (I, p. 334 Theodoridis), *Et. M.* s.v. (p. 199.37 Gaisford) ||

col. iii

βλάξ [
βληχ<ρ>ος [
βουπρειό[νες	
βο]ύβρωσ[τις	
β...[5
βοῦς ῥι.[
β[...].βο[
β[
βοη [
β.[10
...[

- 1 βλάξ: vide col. ii, 7 ||
- 2 βληχ<ρ>ος: correxit Haslam | βληχ<ρ>ος (coll. Hesych. β 732 [I, p. 331 Latte] βληχρος· πτέρεις) vel βληχ<ρ>ός (vd. *Lex. Cyr.* [ex *Brem. G* 11] β 32 [p. 50 Hagedorn] βληχρός· ἀσθενής ≈ Hesych. β 733 [I, p. 331 Latte] *βληχρόν· ἀσθενές. **AS** νωθρόν· ἀπαλόν· λελυμένον ≈ *Συν^α*. β 58 [p. 145 Cunningham], Phot. β 167 [I, p. 335 Theodoridis] et multa alia) ||
- 3 βουπρειό[νες: cf. Hesych. (ex Diog.) β 957 (I, p. 340 Latte) βουπρηόνες· κρημνοὶ μεγάλοι, καὶ λόφοι ||
- 4 βο]ύβρωσ[τις: cf. Hesych. β 881 (I, p. 337 Latte) βούβρωστις· μεγάλη πενία· λύπη (Ω 532). ζούφιον. *μέγας λιμός Vg λύμη. φθορά. φθόνος; *Et. Gen.* **AB** β 197 (II, p. 472 Lasserre-Livadaras) βούβρωστις (Ω 532)· ὁ μέγας λιμός· εἴρηται, ὅτι καὶ βοῦς λυμαίνεται καὶ τοὺς βοῦς βρωῶσιν ποιεῖ || cf. sch. D Hom. Ω 532 βούβρωστις· κυρίως μὲν ὁ μέγας καὶ χαλεπὸς λιμός. νῦν δὲ ἀντὶ τῆς μεγάλης ἀνίας καὶ λύπης κεῖται ἡ λέξις. ἔνιοι δὲ βούβρωστιν τὸν οἶκτον ἐξεδέξαντο.
- 6 βοῦς ῥι.[: fortasse β[ο]ύβο[στις] coll. Hesych. β 878 (I, p. 337 Latte) βούβοσις· πολυφαγία ||
- 9 βοη[: inter alia βοῆ[(coll. Hesych. [ex Diog.] β 772 [I, p. 333 Latte] βοῆ· βύρσα. ἀσπίς **S**) vel βοη[θόν] (coll. Hesych. β 776 [I, p. 333 Latte] *βοηθόν· κατὰ τὴν μάχην ταχύν [P 481] **S**); cf. sch. D Hom. P 481 βοηθόν ἐν πολέμῳ ταχύν ||

Da uno sguardo comparato al testo e ai paralleli si possono avanzare alcune considerazioni e prospettare i nuovi problemi che il papiro pone:

1) come già notato nell'*editio princeps*, alcune glosse omeriche (col. ii, 1-2 βῆσσα, βῆσαι; 3 βητάρμονες· ὀρχησταί; 5 βιόν· τόξον) sono in Apollonio Sofista ⁽²⁰⁾ e poi in Esichio (e negli *scholia D*: vd. col. ii, 1-

⁽²⁰⁾ Sui rapporti tra Apollonio Sofista e Esichio vd. HASLAM 1994, pp. 116-117. Di recente vd. anche LONDON 2003.

2; 5; col. iii, 4, quindi si tratta di materiale glossografico-parafrastico derivante da *scholia minora* ⁽²¹⁾), ma altre presentano paralleli solo in Esichio (col. iii, 3 βουπρειό[νες]), mentre in un caso (col. ii, 11 βλύδιον· ὑγρόν) anche nel *Lex. Cyr.* (che interpolò massicciamente Esichio già in epoca protobizantina, per cui anche questa glossa è in realtà di provenienza cirilliana).

2) alcune glosse sono ripetute (anche *extra ordinem*) ogni volta con spiegazioni diverse, quasi tutte poi sussunte in un unico lemma in Esichio e in *Et. M.*: vd. col. ii, 8.10.12.14 βλο[σ]υ[ρ]ός· μιαρός / βλο[σ]υρ[ός]· φοβερός / βλοσυρ[ός]· δεινός / βλοσυρ[όν]· μιαρόν e poi Hesych. β 755 (I, p. 332 Latte) *βλοσυρόν· φοβερόν; *Et. M. s.v.* (p. 201.6 Gaisford) βλοσυρός· καταπληκτικός, φοβερός, δεινός. Casi analoghi sono in *P.Freib.* 1c (18 ούρίαχος· ούραγός ἢ στάθμη ≈ 26 ούρίαχος· ούραχος; 6 ούτησε· ἐράπισε ≈ 21 ούτησε· ἐπ(ά)ταξε) ⁽²²⁾; il dato andrebbe valutato per Haslam come un indizio denotante attività compilativa da fonti (lessicografiche?) differenti ⁽²³⁾.

Sulla base di questa ipotesi, avanzerei altri due spunti di riflessione:

a. in primo luogo mi chiedo se per βλο[σ]υρ[ός]· φοβερός / βλοσυρ[ός]· δεινός non sia possibile pensare che il compilatore del nostro papiro abbia attinto ad un glossario omerico in cui il termine, ricorrente in due passi differenti (H 212, O 608), era spiegato due volte con due termini diversi, ma in pratica sinonimici, laddove per βλο[σ]υ[ρ]ός· μιαρός / βλοσυρ[όν]· μιαρόν il discorso cambia: infatti l'aggettivo manca in Omero con questa valenza e sembra assente nei lessici posteriori (tranne che nella *Synagogé*): qui si potrebbe forse vedere un'interpretatio autoschediastica di Aeschyl. *Eum.* 167 πάρεστι γὰς ὀμφαλὸν προσδρακεῖν αἱμάτων / βλοσυρόν ἀρόμενον ἄγος ἔχειν, in cui il contesto si prestava a dare all'aggettivo ⁽²⁴⁾ la valenza semantica di *impuro* ⁽²⁵⁾;

⁽²¹⁾ Ho controllato la lista di *scholia minora in Homerum*, ma compaiono solo βιοῖο, βλοσυρῶπις. Quanto ai paralleli con la raccolta di glosse che va sotto il nome di 'Apione' occorre essere cauti, data la natura incerta di questa attribuzione: vd. HASLAM 1994, pp. 35-43.

⁽²²⁾ Esame ed elenco dettagliato in ALY 1914, p. 16.

⁽²³⁾ HASLAM 1994, p. 115, n. 23.

⁽²⁴⁾ Propriamente reso come *fearbear* in *LSJ*.

⁽²⁵⁾ Assai improbabile, anche per ovvie ragioni cronologiche (l'età del papiro andrebbe abbassata parecchio), che alla base vi sia un testo ellenistico come Nic. *Tb.* 706 βλοσυρόν δ' ἐξ αἴμα χέασθαι. Non è poi chiaro se alla base di entrambi i lemmi vi sia un medesimo passo o meno. Se la seconda occorrenza ha come diretto referente il luogo eschileo, va notata la lemmatizzazione al neutro/accusativo: entrambe le possi-

b. in secondo luogo, l'attività compilativa da fonti diverse supposta da Haslam doveva avere modalità differenti rispetto a quanto enucleato dallo stesso studioso per la costruzione del lessico di Apollonio Sofista⁽²⁶⁾: nel nostro testo, a giudicare dall'ordine fattuale del papiro e dalla ripetizione di singole glosse, l'estensore non avrà proceduto traendo dalle sue fonti blocchi di lemmi poi dislocati in serie continua, ma microsequenze, forse anche singole glosse, affastellate l'una dopo l'altra.

3) l'alfabetizzazione è condotta sino alla seconda lettera completa; quindi il papiro si allinea alla disposizione offerta dagli altri pezzi d'età tolemaica.

4) molte glosse (che si ritrovano in Apollonio ed in Esichio) sono quasi sicuramente omeriche (col. ii, 1-2 βῆσσα, βῆσσαι; 3 βητάρομνες; 5 βιόν; 8.10.12.14 βλοσυρός; iii, 4 βούβρωστις). Altre sono non-omeriche: si tratta di *hapax* assoluti (col. ii, 11 βλύδιον⁽²⁷⁾; iii, 3 βουπρειόνες⁽²⁸⁾), di incerta origine (poeticismi? Tratti di lingua parlata?)⁽²⁹⁾. Due (ma forse anche tre, se riteniamo il lemma a col. i, 10 incompleto) sono schedate come *voces Athenienses* e possono avere Aristofane o comunque la commedia antica come *loci classici* sottesi; si tratta di:

bilità sono ben attestate in lessicografia, ed il secondo caso sembra derivare da strutture che presuppongono un *verbum dicendi* reggente lemma+*interpretamentum*: vd. TOSI 1988, p. 121. Sarebbe interessante studiare sistematicamente l'attività lessicografica su Eschilo riflessa in Esichio, anche se non possiamo sapere a che livello cronologico risale l'esegesi sottostante a questi numerosi passi: cfr. sull'argomento LIVREA 1979, p. 628 e TOSI 1986-1987. Secondo Bossi in Esichio almeno un lemma su tre ha sotteso un *locus classicus*: per indagini in tal senso su eventuali *adespota* poetici e prosastici cfr. HOLLIS 1998 ed ora BOSSI 2005.

⁽²⁶⁾ Rinvio a HASLAM 1994, pp. 32 ss.

⁽²⁷⁾ Connessa a βλύζω da SCHULZE 1927, p. 301 (= SCHULZE 1933, p. 362); vd. anche CHANTRAINE 1968-1977, I, p. 182. Va comunque osservato come βλύζω non abbia attestazioni prima dell'età ellenistica (cfr. Ap. Rhod. IV, 1238 e 1446), laddove troviamo ἐπιβλύξ in Pherecr. fr. 137, 4 K.-A. Un verbo βλυδίω (con ogni probabilità una neoformazione tarda) ricorre poi in Giorgio/Gennadio Scolario (*Œuvres complètes*, VIII, p. 429.32 Petit-Sidèrides-Jugie); cfr. TRAPP 1996, s.v.

⁽²⁸⁾ Manca in CHANTRAINE 1968-1977. In STEPHANUS 1831-1865, s.v. W. Dindorf si limita a correggere Esichio.

⁽²⁹⁾ Sull'importanza del parlato come fonte di glosse nell'attività di raccolta lessicografica vd. WAHRMANN 1906, LEBECK 1969, CASSIO 1993, pp. 81 ss., DETTORI 2000a, p. 37, n. 105 (con bibliografia ulteriore) e NIEHOFF-PANAGIOTIDIS 1994, pp. 275 ss. Per le fonti orali di Zenodoto NICKAU 1972, col. 42 parla di *Lokalschriftsteller* e dell'influsso che stranieri residenti ad Alessandria potevano portare sulla lingua corrente: un quadro sulle diverse etnie presenti a Alessandria per la classe sacerdotale è offerto da CLARYSSE 1998 ed ora vd. anche LADA 2002. L'importanza delle glosse in storiografia locale è certificato da un'opera di Partenio grammatico (I-II d.C.) dal titolo emblematico *Περὶ τῶν παρὰ τοῖς ἱστορικοῖς λέξεων ζητουμένων*.

i, 10 βεμβικίζει· στ[ρ]έφει (se è corretta l'integrazione di Haslam), che può avere alle spalle Aristoph. *Av.* 1517 ἴν' ἐφ' ἡσυχίας ἡμῶν πρόσθεν βεμβικίζωσιν ἑαυτούς;

ii, 7 βλάξ· μῶρος· Ἀθηναῖοι: qui, come si desume dal confronto con la voce similare di *Et. Gen.*, un passo che poteva entrare in gioco è Aristoph. *fr.* 443 K.-A. con lemmatizzazione al nom. sing., ma non è escluso che si tratti di un luogo perduto ⁽³⁰⁾;

ii, 9 βλε[ι]μ[ά]ζει· βαστάσει· Ἀθηναῖοι: in questo caso la situazione è più complessa. Come ha messo in evidenza Elena Esposito ⁽³¹⁾, il papiro porta non βαστάζει (stampato nell'*ed. pr.*) ⁽³²⁾, ma βαστάσει; dunque il lemma βλειμάζει dovrebbe essere solo un mero errore grafico del copista per βλειμάζει ⁽³³⁾, per cui la fonte sembrerebbe un passo non identificabile. Ma è anche possibile che la corruttela non si annidi nel lemma, bensì nell'*interpretamentum*, e che βαστάσει sia quindi un errore fonetico (scambio ζ/ξ) per βαστάζει ⁽³⁴⁾. In quest'ultimo caso la fonte potrebbe essere Aristoph. *Av.* 530 οἱ δ' ὠνοῦνται βλιμάζοντες; ma un altro possibile candidato è certamente Crat. *fr.* 335 K.-A. καὶ γὰρ ἐβλίμαζον αὐτήν, ἥ δ' ἐφρόντιζ' οὐδὲ ἓν, quindi ancora commedia antica; e con il medesimo valore che ha in Aristofane il verbo doveva ricorrere anche in un passo perduto di Ferecrate (*fr.* 232 K.-A.) ⁽³⁵⁾.

⁽³⁰⁾ La forma ricorre al nominativo anche in Heracl. B 87 D.-K. e in Xenoph. *Cyr.* I, 4.12, ma dubito che siano questi i *loci classici* alla base del lemma; piuttosto vorrei sottolineare come ancora in Aristoph. *Av.* 1324 ricorra l'avverbio βλακικῶς sulla base di una varietà ittica di cui si parla in Erot. β 9 (p. 28.15-21 Nachmanson) βλακεύειν· ὀλιγορεῖν. ἀλλὰ γε τὸ ἐπὶ πλεῖστον διατρέβειν οὕτως εἴρηται. ἔστι γὰρ εἶδος ἰχθύος λεγομένου βλακός, ὃς ἐν τῇ συνουσίᾳζειν δυσσαπολύτως ἔχει. οὐ μέμνηται καὶ Ἀριστοφάνης ἐν Ὀρνισι. λέγεται δὲ κατ' εὐθεῖαν πτῶσιν βλάξ. Va poi notato come Poethke stampi μῶρος come testo del papiro (in cui non si hanno accenti), con accento perispomeno, valutato dai grammatici come tipicamente attico (vd. Hdn. I, p. 192.26-27 Lentz μωρός καὶ μῶρος Ἀττικῶς), laddove Esichio e, a quanto sembra, il *Brem. G* 11 del *Lex. Cyr.* (cfr. HAGEDORN 2005, *ad loc.*) hanno l'accento di *koine* μωρός; se il passo sotteso pertiene alla commedia attica, allora l'accentazione corretta è quella perispomena privilegiata nell'*editio princeps*.

⁽³¹⁾ Vd. ESPOSITO 2006. Una nuova edizione complessiva del papiro a cura della medesima studiosa apparirà nel fascicolo del *CLGP* dedicato ai lessici papiracei.

⁽³²⁾ Anche dalla riproduzione annessa all'*ed. pr.* si può ben leggere σ, non ζ: cfr. POETHKE 1993, Abb. 5.

⁽³³⁾ Cfr. Hesych. β 743 (I, p. 332 Latte) βλιμάξαι· ~ βαστάσαι. ἀτιμάσαι ≈ Choe-rob. *de orth.* (II, p. 184.16 Cramer) βλιμάξαι· τὸ βαστάξαι (= *Et. Gud. s.v.* [p. 274.8 De Stefani]).

⁽³⁴⁾ Sullo scambio σ/ξ in sillaba interna di parola in età tolemaica vd. MAYSER & SCHMOLL 1970, p. 204.

⁽³⁵⁾ Se parliamo Fozio e Esichio alcune spiegazioni sono identiche: cfr. Hesych. β 741 (I, p. 331 Latte) βλιμάζειν· τὸ τιτθολαβεῖν. οἰονεὶ θλίβειν, [ἢ] ἴβαστά-

In ogni caso, indipendentemente dall'interpretazione che si vuole preferire, il *locus classicus* sotteso dovrebbe appartenere sempre all'ambito comico, viste le scarse occorrenze del verbo ⁽³⁶⁾.

Si noti come per esplicitare βλε[ι]μ[ά]ζει venga utilizzato un verbo come βαστάζειν che nel significato di *toccare, soppesare* è attico ⁽³⁷⁾, ma non, a quanto pare, di *koiné* (in cui ha il più comune valore di *portare*) ⁽³⁸⁾. È vero che con questa connotazione il verbo ricorre in Aristoph. *Aves* 530 e forse anche in Cratino e Ferecrate, ma non va neppure esclusa la possibilità di avere a che fare con una coppia endiadica e più esattamente con una coppia endiadico-contestuale, in cui l'esegesi è autoschediastica, cioè sorge dal contesto ⁽³⁹⁾; il *locus classicus* sotteso (comico?) è quindi andato perduto ⁽⁴⁰⁾?

Va comunque notato che la spiegazione si conserva in parte della tradizione successiva, ed in particolare, ancora una volta, in una serie di glosse esichiane dalla tormentata vicenda testuale: si tratta di Hesych. β 79, 675, 741 (vd. apparato *ad loc.*); già Tosi aveva fatto chiarezza sulla necessità di non espungere β 79, e di correggere βλαστάζειν di β 675 [βλαστάζειν βλιμάζειν] [οἱ αὐτοί] (si noti l'inversione dei termini nel rapporto lemma-*interpretamentum*) in βαστάζειν e βαιμάζειν di β 79 †βαιμάζειν †βασιλεύειν. ἦ †βαστάζειν in βλιμάζειν. Sulla

ζειν] καὶ τὸ τοὺς ὄρνιθας ἐκ τῶν στηθῶν πειράζειν. Ἀριστοφάνης Ὅρνισιν (v. 530); Phot. β 170 βλιμάζειν: τὸ ἐκθλίψαι καὶ τὸ τιτθολαβεῖν καὶ ψηλαφᾶν. οὐτὼ Φερεκράτης (fr. 232 K.-A.).

⁽³⁶⁾ Dal novero dei passi escluderei Aristoph. *Lys.* 1164 τῶσπερ πάλαι δεόμεθα καὶ βλιμάδδομες perché qui il parlante è in realtà laconico. Escluderei anche Sofocle (vd. fr. 484 Radt), che avrebbe utilizzato il verbo, secondo la testimonianza di Erot. fr. 16 (p. 103.5-11 Nachmanson); ma quest'ultimo passo, come d'altronde sottolinea lo stesso Radt *ad loc.*, sembra piuttosto alludere ad un uso in Sofocle del sinonimo βλίσσειν (il rinvio va al fr. 778 Radt), non proprio di βλιμάζειν. Per ragioni di caratterizzazione etnica va infine eliminato anche Ippocrate, ove pure il verbo ricorre (vd. *LSJ ad loc.*).

⁽³⁷⁾ Ricorre essenzialmente in tragedia: vd. Aesch. *Ag.* 35 in cui ha il valore di *toccare per esaminare* (cfr. *Suida* β 22 [II, p. 189 Adler]); vd. anche Soph. *OC* 1105; Eur. *Alc.* 917.

⁽³⁸⁾ Utile in tal senso uno spoglio sistematico della lingua dei papiri documentari: vd. PREISIGKE & KIESSLING 1925-1966, KIESSLING & RÜBSAM 1969-1971, RUPPRECHT & JÖRDENS 1991 e 2000, *s.v.*

⁽³⁹⁾ Per questa tassonomia distintiva vd. BOSSI 1999.

⁽⁴⁰⁾ Una notazione marginale sul verbo βλιμάζω: la nuova lettura della Esposito ed il passo di Cherobosco citato in apparato (*ad loc.*) confermano come il verbo, afferente alla sfera tattile, sia da aggiungersi alla lista di verbi simili, come l'affine βαστάζω oppure κλύζω, oscillanti tra un tema verbale in velare ed uno in dentale sonora (cfr. κλύζω: aor. ἐκλυσα, pf. ἐπι-κέκλυκα [*ap.* Aeschin. III, 173]: vd. KÜHNER & BLASS 1892, I, 2, pp. 158-159).

scorta di *Suida* β 173 (I, p. 461 Adler) Βαστάσας· ἀντὶ τοῦ δοκιμάσας [...] καὶ βαστάσαι οὐ τὸ ἄραι δηλοῖ παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς, ἀλλὰ τὸ ψηλαφῆσαι καὶ διασηκῶσαι καὶ διασκέψασθαι τῇ χειρὶ τὴν ὀλκὴν, lo studioso aveva inoltre proposto di conservare l'*interpretamentum* ἢ βαστάζειν in β 741, proposta, che, alla luce di *P.Berol.* 9965, risulta ancora più stringente ⁽⁴¹⁾; e la stessa cosa va detta per β 743 in cui Latte poneva un'insostenibile *crux* ⁽⁴²⁾.

Il medesimo passo di *Suida* viene addotto da Tosi anche per la correzione in β 675 del tradito οἱ αὐτοί in οἱ Ἀττικοί (secondo Küster e Dindorf erroneo scioglimento di un compendio abbreviativo) ⁽⁴³⁾: mi chiedo, tuttavia, se anche alla base di β 675 non vi sia la nostra glossa, e se in una fase successiva della tradizione, oltre all'inversione del rapporto tra i due termini, il più frequente οἱ Ἀττικοί non sia stato sostituito all'originario οἱ Ἀθηναῖοι.

Meritano, poi, di essere sottolineati alcuni aspetti inerenti ai materiali del nostro papiro:

a) le glosse, nella loro scarna presentazione (lemma, spiegazione [nel caso di βλο[σ]υ[ρ]ός· μιὰρός / βλοσυρ]όν· μιὰρόν questa sembra davvero un tratto di esegesi, vista la rarità dell'aggettivo in questo senso], indicazione della 'fonte') sono qui designate come 'glosse Ateniesi': se da un lato, soprattutto nei lessicografi del II sec. d.C., è Ἀττικοί il termine usuale con cui si indicano queste *voce*s, dall'altro è possibile trovare anche Ἀθηναῖοι in diversi contesti grammaticali e lessicografici ⁽⁴⁴⁾.

La differenza va spiegata, a mio giudizio, con due considerazioni. In primo luogo occorre dare uno sguardo alle teorie dialettologiche antiche ⁽⁴⁵⁾: già nel III a.C. i Greci avevano una chiara consapevolezza di una loro quadripartizione etnica e quindi dialettale, come emerge dal seguente passo del trattato dello ps. Dicearco (ora ascritto ad Eraclide Cretese, o Critico, il cui *floruit* secondo Pfister, l'editore più recente, si colloca tra 270-200 a.C.): Ἕλληνες μὲν γὰρ εἰσι τῶ γένει, καὶ ταῖς φωναῖς ἑλληνίζουσιν οἱ ἀφ' Ἑλλήνων· Ἀθη-

⁽⁴¹⁾ Vd. TOSI 1975-1977, pp. 294-295.

⁽⁴²⁾ Sui limiti dell'edizione di Latte, sia per le letture del *Març. Gr.*, sia per alcune scelte editoriali discutibili, vd. ERBSE 1955 e 1968 ed anche BÜHLER 1970.

⁽⁴³⁾ Cfr. TOSI 1975-1977, pp. 294-295.

⁽⁴⁴⁾ Vd. Appendice.

⁽⁴⁵⁾ In proposito rinvio a MORPURGO DAVIES 1987; l'utilità del recente *survey* di FERLAUTO 2002 è purtroppo assai limitata, a causa di gravi inesattezze. Sulle concezioni dialettologiche antiche ho da tempo in preparazione uno studio complessivo; mi limito in questa sede ad alcune osservazioni generali.

ναῖοι δὲ οἱ τὴν Ἀττικὴν κατοικοῦντες Ἀττικοὶ μὲν εἰσι τῷ γένει, ταῖς δὲ διαλέκτοις ἄττικίζουσιν, ὡσπερ Δωριεῖς μὲν οἱ ἀπὸ Δώρου τῆ φωνῆ δωρίζουσιν· αἰολίζουσι δὲ οἱ ἀπὸ Αἰόλου, ἰάζουσι δὲ οἱ ἀπὸ Ἴωνος τοῦ Ξούθου φύντες (Erael. Cret. fr. 61 Pfister) ⁽⁴⁶⁾. A questo passo va accostata, per completezza, almeno un'altra osservazione, desunta dagli scolii a Dionisio Trace, che deve rispecchiare buone fonti antiche: *sch. Melamp.* Dion. Thr. p. 14.14-19 Hilgard Διάλεκτοι δὲ εἰσι πέντε, Ἀτθίς, Δωρίς, Αἰολίς, Ἰὰς καὶ κοινή· καὶ Ἀτθίς ἢ τῶν Ἀθηναίων, Δωρίς ἢ τῶν Δωριέων, Αἰολίς ἢ τῶν Αἰολέων, Ἰὰς ἢ τῶν Ἴωνων, κοινή ἢ πάντες χρῶνται. Γλωσσηματικαὶ δὲ λέξεις εἰσὶν αἱ ἐπιχωριάζουσαι, τουτέστιν αἱ καθ' ἐκάστην χώραν ἢ καὶ πόλιν ἰδιαί τινες λέξεις.

Nel sistema dialettologico greco esistevano dunque dei raggruppamenti maggiori etnico-dialettali (Attico, Ionico, Dorico, Eolico) ⁽⁴⁷⁾; tra essi il gruppo etnico-dialettale dorico (a rigore un'entità astratta) era suddiviso al suo interno in varie e reali parlate locali (*διαίρεσεις κατὰ πόλεις* ⁽⁴⁸⁾): il dialetto dei Siracusani, dei Laconi, dei Tarentini, ecc.), laddove l'Attico comprendeva unicamente la lingua degli Ateniesi ⁽⁴⁹⁾. Da qui la possibilità di utilizzare in maniera indifferenziata Ἀττικοί oppure Ἀθηναῖοι per designare la parlata attica. In secondo luogo, va notato come questi studi, propriamente dialettologici, si intersechino a livello concettuale e terminologico con quel-

⁽⁴⁶⁾ Vd. PFISTER 1951, pp. 44-48.

⁽⁴⁷⁾ Tralascio deliberatamente di discutere il ruolo della κοινή che nello *schol.* (*Comm. Melamp.*) Dion. Thr. (così come in varie altre fonti anteriori o seriori) è considerato come 'quinto dialetto', ma il cui statuto reale era assai discusso nella valutazione degli antichi: vd. CASSIO 1993, pp. 86-88.

⁽⁴⁸⁾ Cfr. Ap. Dysc. *de pron.* p. 96.11-12 Schneider τῆ σφείων καὶ Αἰολεῖς χρῶνται καὶ Δωριεῖς, Δωριέων δὲ Συρακούσιοι. Non esiste una terminologia antica univoca per designare le varietà epicoriche: Greg. Cor. *de dial. dor.* § 111 (pp. 294-295 Schäfer) afferma che τῆς Δωρίδος πολλάι εἰσιν ὑποδιαίρεσεις τοπικαί; un anonimo trattatello bizantino (*Gramm. Leid. de dial. Dor.* § 11, p. 635 Schäfer) parla per il dorico di μεταπτώσεις πλεῖσται, οὐ μόνον κατὰ πόλεις, ἀλλὰ καὶ τὰ ἔθνη (quest'ultima suddivisione ulteriore andrebbe meglio vagliata), ma nello stesso opuscolo viene utilizzato il termine μετάπτωσις per designare le partizioni diacroniche dell'Attico (*de dial. Att.* § 9, p. 632 Schäfer). Tuttavia, quando dal piano teorico si passa al concreto, le varietà locali sono spesso etichettate come διάλεκτοι tout court: vd. Hdn. I, p. 348.1 Lentz ἰὼ γὰρ ἢ σελήνη κατὰ τὴν τῶν Ἀργείων διάλεκτον: cfr. CASSIO 1993, p. 86, n. 42.

⁽⁴⁹⁾ Il quadro qui presentato è assai generale: in autori come Apollonio Discolo (che tuttavia riflette vedute anteriori) l'Eolico è in genere il solo lesbio, perché il beotico ha una posizione a parte (vd. CASSIO 1993, pp. 74 ss.); ma passi come *schol. Marc.* Dion. Thr. (p. 303.1-2 Hilgard) καὶ Αἰολίς μία, ὅφ' ἦν εἰσι γλῶσσαι πολλάι, Βοιωτῶν καὶ Λεσβίων καὶ ἄλλων sembrano rispecchiare altre, forse più recenti, classificazioni.

li lessicografici. La suddivisione *κατὰ πόλεις* non rimane confinata in un terreno meramente speculativo, ma trova concreta applicazione nella struttura classificatoria dei primi grandi repertori onomastico-sinonimici del III a.C. Se prendiamo in esame i pochi resti riconducibili alle *Ἐθνικαὶ Ὀνομασίαι* di Callimaco (*fr.* 406 Pfeiffer), ci accorgiamo come la ripartizione è configurata per città: accanto a Χαλκηδόνιοι e Θούριοι troviamo gli Ἀθηναῖοι, non gli Ἀττικοί⁽⁵⁰⁾. Analogamente alcune osservazioni dialettali di Eratostene, forse presenti nella sua opera sulla commedia antica, seguono la medesima classificazione *κατὰ πόλεις*⁽⁵¹⁾.

Sulla base di quanto detto, la terminologia adottata nel *P.Berol.* 9965 trova quindi una logica giustificazione;

- b) poiché un controllo delle epigrafi attiche non ha dato esiti, le *voces* sembrano presupporre passi comici⁽⁵²⁾. Se è davvero la commedia antica la loro fonte (vd. *supra*), questo dato ci consente di osservare *in itinere* un meccanismo di lavoro di lessicografi e grammatici. Nel compilare i loro repertori lessicografici e dialettologici relativi ad un dialetto o ad una parlata locale, si ci basava in buona parte (anche se non esclusivamente⁽⁵³⁾) sull'escussione di opere letterarie di autori che si ritenevano aver scritto in quel dialetto; questo procedimento, messo in rilievo da Cassio per grammatici come Trifone o Apollonio Discolo⁽⁵⁴⁾, sembra dunque attivo già nel III sec. a.C., e porterà in progresso di tempo ad individuare in modo schematico autori-guida assunti poi *sic et simpliciter* come rappresentativi di un dialetto⁽⁵⁵⁾:

⁽⁵⁰⁾ Cfr. Athen. VII, 329a: Καλλίμαχος δ' ἐν ἐθνικαῖς ὀνομασίαις γράφει οὕτως: «ἐγκρασίχολος, ἐρίτιμος Χαλκηδόνιοι. τριχίδια, χαλκίς, ἴκταρ, ἀθερίνη ᾠθηναῖοι *suppl.* Meineke» » (*fr.* 406 Pfeiffer). ἐν ἄλλῳ δὲ μέρει καταλέγων ἰχθύων ὀνομασίας φησὶν: «ὄζαινα, ὀσμύλιον Θούριοι. ἰώπες, ἐρίτιμοι Ἀθηναῖοι». Vd. Tosi 1994, p. 149 ed anche l'Appendice.

⁽⁵¹⁾ Cfr. *e.g. schol.* Aristoph. *Pax* 70a (p. 19 Holwerda) πρὸς τὸ ὕψος ἀνέβαινε. πρὸς δένδρα καὶ τοίχους ἢ σχοινίον ταῖς χερσὶ καὶ τοῖς ποσὶν ἀναβαίνειν ἀναοριχᾶσθαι λέγεται. φησὶ δὲ Ἐρατοσθένης **Κυθηναίους** οὕτω λέγειν.

⁽⁵²⁾ Ho controllato il *PHI* # 7 ed il suo aggiornamento *on line* (all'indirizzo <http://epigraphy.packhum.org/inscriptions>).

⁽⁵³⁾ Per l'importanza del parlato nella costituzione di repertori di glosse dialettali vd. n. 29.

⁽⁵⁴⁾ Vd. CASSIO 1993, pp. 77 ss.

⁽⁵⁵⁾ Questo procedimento nasce dall'individuazione della componente locale nella lingua di un autore in base alla sua provenienza, soprattutto nel caso di autori, come i lirici, la cui lingua presentava una componente dorica mista ad altri elementi. In tarde compilazioni però il meccanismo fu condotto alle estreme conseguenze: ad esempio, un poeta reggino come Ibico fu *tout court* sussunto ad autore-guida per esemplificare il dialetto della città natale con glosse appellate come 'reggine' desunte dai suoi carmi; vd. in proposito UCCIARDELLO 2005a, pp. 68-70.

Aristofane e gli altri poeti dell'*archaia*, già nel III sec. a.C. venivano visti come autori esemplificativi della lingua degli Ateniesi (quindi dell'Attico) ⁽⁵⁶⁾; come tali sarebbero poi stati considerati dalla corrente atticista nel II sec. d.C. (che aveva intenti 'prescrittivi' relativamente all'*usus* linguistico), nonché dalle teorie dialettologiche antiche (il cui intento era invece 'descrittivo'), riverberate in passi come *Suida* τ 1049 (IV, p. 596.15-19 Adler = *sch.* Thuc. I, 30, p. 32.19-21 Hude) Τρόπαια· νικητήρια. Ἀριστοφάνης ἐν Πλούτῳ· τρόπαιον ἀναστήσαιτο τῶν ταύτης τρόπων. τὸ τρόπαιον οἱ παλαιοὶ Ἀττικοὶ προπερισπῶσιν, οἱ δὲ νεώτεροι προπαροξύνουσι. ἢ δὲ παλαιὰ Ἀτθίς ἐστίν, ἣς ἦρχεν Εὐπόλις, Κρατῖνος, Ἀριστοφάνης, Θουκυδίδης· ἢ δὲ νέα Ἀτθίς ἐστίν, ἣς ἐστὶ Μένανδρος καὶ ἄλλοι. Qui i poeti dell'*ἀρχαία*, con Tucidide, rappresentano l'Attico antico' ⁽⁵⁷⁾;

- c) se quelli enumerati sono davvero i *loci classici* alla base dei lemmi del papiro, è interessante sottolineare la lemmatizzazione alla terza persona singolare già in epoca alta ⁽⁵⁸⁾;
- d) quale la fonte o le fonti di queste glosse? In epoca alta, a parte le *Ἐθνικαὶ Λέξεις* di Zenodoto (p. 175 Pusch) ⁽⁵⁹⁾, conosciamo i nomi di diversi lessicografi che raccolsero glosse di stretta pertinenza attica: penso a Filemone Ateniese, datato, ma senza argomenti risoluti, tra III e II sec. a.C. ⁽⁶⁰⁾, ad Istro di Pafo (III sec. *ex.*) ⁽⁶¹⁾; Ameria,

⁽⁵⁶⁾ In questo è esemplificativo il caso di Eratostene che include nella sua opera riferimenti desunti da Aristofane (cfr. *e.g. frr.* 7, 9 Strecker), Eupoli (cfr. *e.g. fr.* 48 Strecker = 12 Bagordo), Strattis (cfr. *e.g. frr.* 7, 128 Strecker), Ferecrate (cfr. *e.g. frr.* 46, 93 Strecker), Cratino (cfr. *e.g. frr.* 9, 25 Strecker = 2 Bagordo), Frinico (cfr. *e.g. frr.* 30, 101 Strecker), Platone (cfr. *e.g. fr.* 18 Bagordo).

⁽⁵⁷⁾ Secondo le teorie della stratificazione dialettale alcuni grammatici distinguevano tra 'attico antico' ed 'attico recente', altri tra 'antico', 'medio', 'recente' (vd. per una prima informazione HEDBERG 1935, pp. 10 ss.; GALLIGANI 2001, pp. 44-47; su questo punto intendo tornare nel mio studio in preparazione sulle teorie dialettologiche antiche). Si tratta di partizioni di ambito dialettologico, ma di capitale importanza sotto il profilo della riflessione puristica del II sec. d.C., in quanto solo gli autori dell'attico antico venivano raccomandati come modello linguistico: il rigido canone di Frinico includeva i comici dell'*ἀρχαία*, ma non Menandro.

⁽⁵⁸⁾ Per casi di lemmatizzazione alla terza persona sing. vd. TOSI 1988, p. 121.

⁽⁵⁹⁾ TOSI 1994 e DETTORI 2000b. A Zenodoto si ascrivono anche le più note *Γλωσσαι*; mi chiedo se le *Ἐθνικαὶ Λέξεις* non fossero solo una sezione della prima raccolta, circolante in modo autonomo.

⁽⁶⁰⁾ L'opera è designata in Ateneo ora come *Περὶ Ἀττικῶν ὀνομάτων ἢ γλωσσῶν* (Athen. XI, 468e), ora come *Ἀττικὰ ὀνόματα* (Athen. XIV, 646c; 652e), o come *Ἀττικαὶ λέξεις* (Athen. III, 76f) o *Ἀττικαὶ φωναί* (Athen. XI, 483a): vd. UCCIARDELLO 2005b (con bibliografia anteriore). Si tratta di un precursore dell'atticismo? Non è possibile pronunciarsi in merito.

⁽⁶¹⁾ Vd. *FGrHist* F 334.

attivo forse nel III a.C., si interessò a glosse omeriche ed etniche, non solo macedoni, ma anche attiche ⁽⁶²⁾; *Λέξεις Ἀττικάι* furono collezionate da Aristofane di Bisanzio (*fr.* 337-347 Slater). Ma materiale lessicografico sui comici doveva trovarsi anche nelle opere erudite di Licofrone (autore di un *Περὶ καμφοδίας*, in cui, tra l'altro, tentava di spiegare le parole rare nella *ἀρχαία*) ⁽⁶³⁾, di Eufronio (che scrisse uno *hypomnema* al *Pluto* di Aristofane ⁽⁶⁴⁾) e soprattutto di Eratostene, i cui frammenti mostrano interessi linguistico-dialettali ⁽⁶⁵⁾; ma anche Aristofane di Bisanzio si occupò di commedia (vd. *e.g.* *fr.* 395, 398-399 Slater) ⁽⁶⁶⁾.

Se poi alla base di βλο[σ]υ[ρ]ός· μιθρός sta Aeschyl. *Eum.* 167 viene da chiedersi da dove derivi questo materiale. Sullo studio di Eschilo nel III sec. a.C., sappiamo assai poco ⁽⁶⁷⁾: la notizia di Tzetzes (*Proleg. de com.* I, 1-7) relativa alla *diorthosis* dei tragici affidata ad Alessandro Etolo è discussa ⁽⁶⁸⁾; in *sch. vet.* Theocr. X, 18e (p. 229 Wendel) si fa allusione ad uno *hypomnema* al *Licurgo* eschileo redatto da un grammatico di nome Aristarco (così i codd. **GPT**, laddove **K**, ovvero il celebre *Ambros. C 222 inf.*, reca la lezione Aristofane; Pfeiffer opta per il primo ⁽⁶⁹⁾). Demetrio Lacone (*P.Herc.* 1012, xxii, 1-6 Puglia) menziona Aristofane di Bisanzio per una glossa eschilea ⁽⁷⁰⁾; in *P.Hib.* II 172, l'*onomastikon* poetico accostabile a Filita, si trovano due termini desunti, sia pure *cum dubio*, da Eschilo, il che

⁽⁶²⁾ *P.Oxy.* 2744 (MP³ 2865.1 = *LDAB* 4824; commentario *incerti auctoris*). Su glosse non segnalate in Hoffmann si veda ora VALENTE 2005.

⁽⁶³⁾ Vd. PFEIFFER 1968, pp. 119-120.

⁽⁶⁴⁾ Vd. *Lex. Mess.* in *Mess. Gr.* 118, f. 283r, ll. 7-12 (ed. RABE 1892, p. 411): ψῆ-στον (Aristoph. *Pl.* 138) σὺν τῷ [ι] ... ἐκτείνουσι τὸ ᾠ, ὡς Εὐφρόνιος ὁ γραμματικὸς ἐν ὑπομνήματι Πλούτου Ἀριστοφάνους; vd. PFEIFFER 1968, pp. 160-161. Stranamente il grammatico non è considerato in BAGORDO 1998.

⁽⁶⁵⁾ Cfr. *e.g.* *fr.* 1-2; 9-10; 15-18; 20; 22; 25-26; 28-30; 34 Strecker. Non esiste ancora una edizione completa dei frammenti di Eratostene; raccolte relative a frammenti di singoli settori sono: BERGER 1880; STRECKER 1884 (grammaticali; quelli relativi agli studi drammatici sono ora in BAGORDO 1998, *fr.* 1-20); *fr.* 58-68 Powell; frammenti storici e di altro genere in *FGrHist.* F 241. Sugli interessi grammaticali-lessicografici di Eratostene vd. TOSI 1998 ed ora anche le trattazioni generali in GEUS 2002, pp. 286-308 e MONTANA 2005, pp. 45-50.

⁽⁶⁶⁾ Panoramica in BAGORDO 1998, pp. 33 ss.

⁽⁶⁷⁾ Sguardo complessivo recente in ARATA, BASTIANINI & MONTANARI 2004, pp. 13-17.

⁽⁶⁸⁾ Vd. da ultimo MAGNELLI 1999, pp. 10-12 e 86-87.

⁽⁶⁹⁾ PFEIFFER 1968, pp. 222-223.

⁽⁷⁰⁾ Si tratta di un frammento dalle *lexeis*, non incluso nella raccolta di Slater; vd. ora MONTANARI 2004.

fa pensare ad una sua lettura 'intensiva' ⁽⁷¹⁾; negli *scholia vetera* eschilei si fa cenno a materiali desunti da non meglio noti ὑπομνηματισάμενοι ⁽⁷²⁾.

Ed ancora: quale il metodo di lavoro dell'estensore del papiro? Abbiamo sopra ricordato l'ipotesi di Haslam sull'utilizzo di più fonti. Nel concreto, tuttavia, sorge il sospetto che l'estensore del nostro lessico possa aver lavorato anche di prima mano, estrapolando la glossa direttamente dal poeta comico, o aver utilizzato fonti più propriamente dialettologiche (la sezione sull'attico di un *Περὶ διαλέκτων?*), oltre che lessicografiche. Secondo Wackernagel e poi Latte, i primi trattati sui dialetti (come quello di Dionisio Giambo) erano repertori di elementi di lingua parlata, ma non va escluso che essi già contenessero raccolte di materiali desunti da testi letterari ed organizzati per varietà dialettali ⁽⁷³⁾;

- e) che finalità aveva una tale presentazione? C'è alla base una embrionale 'tendenza' puristica, sulla scia di quanto possiamo riscontrare, ad esempio, in Eratostene? O si tratta solo di una asettica registrazione di un uso attico di termini non diffusi nella lingua parlata del III-II a.C.?

5) la provvisorietà della redazione (alcuni lemmi mancano di *interpretamenta*), se da un parte sembra indicativa del modo con cui venivano materialmente compilati questi repertori (per colonne separate, prima scrivendo i lemmi e poi gli *interpretamenta?*), dall'altra ne certifica con ogni probabilità una destinazione privata, non certo da conservazione bibliotecaria pubblica.

Il papiro fu ritrovato da Rubensohn dentro o nei pressi di una tomba distrutta ad Abu Sir-al-Melaq (Bousiris), nel *nomos Herakleopolites*; non proviene dunque da *cartonnage* ⁽⁷⁴⁾. La probabile destinazione priva-

⁽⁷¹⁾ Vd. ESPOSITO 2004.

⁽⁷²⁾ Cfr. e.g. HERINGTON 1972, pp. 38-39.

⁽⁷³⁾ Così LATTE 1925, p. 164, n. 58 (= LATTE 1968, p. 656, n. 58). Di recente si è sottolineato come la parola διάλεκτος indicante una varietà linguistica etnica compaia per la prima volta in Diogene di Babilonia (citato dal dossografo ellenistico Diocle *ap. Diog. Laert.* VII, 56: vd. AX 1986, pp. 201 ss.), ma si trascura il fatto che il termine in questa accezione particolare si trovi già usato in Aristotele (cfr. *Hist. Anim.* X 536b. 1-10 dove le δίαλεκτοι sono chiaramente connesse a distinzioni locali e non indicano generiche 'lingue d'uso' o 'correnti'): sulla nozione greca di διάλεκτος vd. MORPURGO DAVIES 1987 ed ora FERLAUTO 2002.

⁽⁷⁴⁾ Devo alla cortesia di Fabian Reiter (Staatlichen Museen-Berlin) queste informazioni (assenti in POETHKE 1993), rinvenute nei libri di scavo conservati a Berlino. Sembra quindi in errore SALMENKIVI 2002, p. 44 quando associa questo pezzo ad altri due papiri tolemaici da Abu Sir-al-Melaq, derivati da *cartonnage* di mummia.

ta del pezzo viene così rafforzata anche dalle circostanze materiali di rinvenimento: l'estensore del papiro poteva essere lo stesso possessore, evidentemente un personaggio dagli interessi letterari di buon livello, considerata la qualità non elementare del lessico. È noto come la 'provenienza' dei papiri possa non coincidere con l' 'origine'. Un papiro poteva essere scritto in una determinata località, anche fuori dall'Egitto, e poi venire portato in un qualsiasi villaggio della *chora* egiziana ⁽⁷⁵⁾. Poiché *P.Berol.* 9965 sembra rispecchiare buone fonti glossografiche, di probabile matrice alessandrina, non va esclusa *a priori* una sua diretta origine alessandrina, ed un suo spostamento, insieme al possessore, nell'*Herakleopolites*.

Se invece ammettiamo una sua produzione *in situ*, è interessante mettere a confronto il pezzo con gli altri due papiri lessicografici (*P.Hib.* II 175 e *P.Hib.* I 5v+*P.Bad.* VI 180v+*P.Ryl.* 16a, fr. 2v, entrambi da *cartonnage*) trovati a *Al-Hibat* (la greca Ἀγκυροῶν πόλις), quindi nella stessa zona ⁽⁷⁶⁾. Per alcuni papiri da *cartonnage* trovati in questo sito ⁽⁷⁷⁾ si è ipotizzata una origine extraegizia; essi sarebbero quindi giunti in Egitto per finire sul mercato come materiali di riciclo ⁽⁷⁸⁾. Ma altri *volumina* potrebbero essere di produzione locale; dopo aver fatto parte di biblioteche private della zona, essi sarebbero stati venduti in quanto copie cadute in disuso per la presenza di nuovi esemplari del medesimo testo ⁽⁷⁹⁾. Gli studi di Maria Rosaria Falivene hanno messo in evidenza come nell'*Herakleopolites* doveva esserci un *milieu* culturale greco di buon livello, in cui circolavano non solo Omero (cfr. *e.g.* *P.Hib.* I 23 [MP³ 1143 = LDAB 2375]) o Euripide (cfr. *e.g.* *P.Hib.* I 24 [MP³ 0400 = LDAB 1028]), ma anche testi come i due lessici, *P.Hib.* I 13 (MP³ 0077.1 = LDAB 1290), un trattato sulla musica, e *P.Hib.* II 183 (MP³ 2296 = LDAB 4023), un'opera sulla dizione poetica ⁽⁸⁰⁾.

Si tratta di testi di letteratura specializzata, che risentono dell'attività critico-esegetica avviata nel III a.C. ad Alessandria; anche *P.Berol.* 9965 potrebbe dunque essere un nuovo tassello relativo alla diffusione nel *nomos Herakleopolites* della cultura greca e, in particolare, della attività lessicografica e filologica alessandrina.

⁽⁷⁵⁾ TURNER 1984, pp. 61-72 è sempre la migliore trattazione sintetica su questi delicati problemi.

⁽⁷⁶⁾ Per la topografia di questo *nomos* vd. FALIVENE 1998.

⁽⁷⁷⁾ Vd. DARIS 1995.

⁽⁷⁸⁾ I *cartonnagemakers* non sempre acquistavano sul posto i papiri in disuso per fabbricare le mummie, ma si rifornivano altrove.

⁽⁷⁹⁾ Sui problemi relativi all'origine del *cartonnage* vd. DARIS 1995, PUROLA 1997, FALIVENE 2001 e SALMENKIVI 2002, pp. 40-46.

⁽⁸⁰⁾ FALIVENE 1997 e 2001. Sui *volumina* da *Al Hibah* rinvio a DEL CORSO 2004.

§. 2 - GLOSSE ED INTERPRETAMENTA TRA HYPOMNEMATA E LESSICI

Il secondo punto della mia discussione tocca il complesso rapporto tra materiali lessicografici negli *hypomnemata* e lessici *tout court*. La variegata letteratura erudita comprendente *hypomnemata*, *syggrammata* ed opere simili ⁽⁸¹⁾ è stata sottoposta nel corso del tempo a molteplici indagini: molto si è scritto, anche recentemente, su tipologie editoriali, su forma e funzione dei commentari su papiro ⁽⁸²⁾; sui rapporti con i *corpora* scolastici successivi, ossia sul dibattuto passaggio dai commentari come *volumina* autonomi agli *scholia* marginali, con ipotesi spesso divergenti circa tempi e modi del passaggio ⁽⁸³⁾; sui meccanismi di selezione, riduzione ed organizzazione dei materiali da una forma editoriale all'altra ⁽⁸⁴⁾; sul rapporto tra *hypomnemata* e *marginalia* in *volumina* e codici tardo-antichi ⁽⁸⁵⁾; sui dispositivi editoriali e di *mise en page* dei *corpora* scolastici nei manoscritti tardo-antichi e medievali ⁽⁸⁶⁾.

Merita, tuttavia, ancora ulteriore attenzione la presenza negli *hypomnemata* (ed in opere erudite simili) di elementi di chiara natura glossografica ⁽⁸⁷⁾. Scambi di materiali tra opere di differente tipologia (*hypomnemata* e lessici *tout court*) sono largamente attestati: l'attività glossografica se da una parte scaturisce dal bisogno di offrire una semplice 'traduzione' di termini desueti in greco *standard*, dall'altra è una componente presente negli *hypomnemata* sin da epoca alta, e non può dunque dirsi meramente scolastica o di basso livello ⁽⁸⁸⁾. Mi limito a ricor-

⁽⁸¹⁾ Per una sintetica tassonomia distintiva tra varie opere erudite come ὑπομνήματα e συγγράμματα ecc. vd. TURNER 1984, pp. 131 ss.; ARRIGHETTI 1987, pp. 180-228; MONTANARI 1995, pp. 69-85.

⁽⁸²⁾ Vd. DEL FABBRO 1977, DORANDI 2000, MESSERI SAVORELLI & PINTAUDI 2002 e PAPATHOMAS 2003.

⁽⁸³⁾ Vd. ZUNTZ 1975, pp. 61-121; di contro WILSON 1967, pp. 238-256; Id. 1983, pp. 33-36; LUNDON 1997, McNAMEE 1995 e 1998, LUPPE 2002, PONTANI 2005, pp. 96-100 e il lavoro di Fausto Montana in questo volume. Un campo da dissodare ulteriormente pertiene alla complessa formazione dei *corpora* scolastici ai Padri della Chiesa: sugli scoli a Gregorio di Nazianzo (non privi di interesse anche per il filologo classico) vd. ora NIMMO SMITH 2000.

⁽⁸⁴⁾ In merito vd. ARRIGHETTI 1987 e MAEHLER 1994; per i rapporti con la scuola vd. MORGAN 1998 e CRIBIORE 2001.

⁽⁸⁵⁾ Cito, sia pure selettivamente, i lavori di McNAMEE 1977 e 2004; CAMERON 2004, pp. 164-183; MONTANA 2005, pp. 1-53.

⁽⁸⁶⁾ Vd. CAVALLO 2000.

⁽⁸⁷⁾ Rinvio ai lavori di McNAMEE 1977 e 2004; CAMERON 2004, pp. 164-183; MONTANA 2005, pp. 1-53.

⁽⁸⁸⁾ Vd. per Omero i rilievi in HENRICHS 1971 e MONTANARI 1995, pp. 63-64. La pratica di 'tradurre' termini linguisticamente obsoleti percorre l'intera cultura lettera-

dare alcuni casi significativi: il commentario al settimo canto dell'*Iliade* conservato in *P.Oxy.* 1087 (MP³ 1186 = LDAB 2264; I sec. d.C. *ex.* ⁽⁸⁹⁾) offre molto materiale grammaticale sui *παρώνυμα* e non può che essere posto in relazione alle ricerche effettuate in questo campo da Abrone o Trifone ⁽⁹⁰⁾; in *P.Mil. Vogliano* I 17 (MP³ 0089 = LDAB 221 = CPP 187; II sec. d.C., commentario ad Antimaco ⁽⁹¹⁾) ritroviamo spiegazioni lessicali che coincidono *verbum de verbo* con glosse esichiane.

Già Friedrich Blass, nel pubblicare *P.Berol.* 5008 (MP³ 0317 = LDAB 749; IV-V sec. d.C., lessico alla *Aristocratea* di Demostene), si era posto questo problema, e si era chiesto quale fosse il rapporto tra l'opera, gli *hypomnemata* a Demostene ed i lessici atticistici ⁽⁹²⁾; più recentemente, osservazioni interessanti sono state fatte da Graziano Arrighetti ⁽⁹³⁾ in merito al rapporto tra l'attività esegetica didimea su Demostene ed i lessici più tardi, ma sarebbe auspicabile una riconsiderazione globale della questione ⁽⁹⁴⁾: in modo particolare andrebbero maggiormente indagati modi e meccanismi con cui questi materiali sono stati utilizzati, da quali fonti note provengono, che relazione hanno con la tradizione lessicografica coeva e successiva.

Il caso che esamino è desunto da *P.Oxy.* 2637 (MP³ 1943.3 = LDAB 4820), edito da Lobel nel 1967 come «Commentary on Choral Lyric» ⁽⁹⁵⁾:

ria greca; durante l'epoca bizantina non è infrequente trovare in manoscritti di autori linguisticamente 'difficili' glosse *supra lineam* che offrono una resa più accessibile di termini rari (per un caso, tra i molti, cfr. le glosse ai *Theriakà* di Nicandro nel *Marc. Gr.* 477, edite in CRUGNOLA 1962). Tale pratica può condurre ad inglobare il vocabolo nel corpo del testo tradito: si tratta del fenomeno della *intrusive gloss*, per il quale rinvio a THOMPSON 1967.

⁽⁸⁹⁾ Per la datazione cfr. HASLAM 1985, p. 100, n. 3.

⁽⁹⁰⁾ MATTHAIOS 1999, pp. 444 ss. (sguardo panoramico sulle dottrine grammaticali in materia, sia pure focalizzato soprattutto su Aristarco); sul contenuto del papiro in rapporto alle teorie dell'ambiente aristarcho rinvio a SCHIRONI 2004, pp. 462-464.

⁽⁹¹⁾ Cfr. *P.Mil. Vogliano* I 17, col. ii, 4-5 [χ]ορὸμβίς τὸ ἐπὶ πᾶσι ἐπιτιθέ/μενον· ἐ[σφ]ήκωντο δέ· ἐδέδεντο [χα]ὶ ἐσφιγγμένοι ἦσαν = Hesych. ε 6439 (II, p. 212 Latte) ἐσφῆκωντο· ἐδέδεντο **ASn**, ἐσφιγγμένοι ἦσαν **S**; altro esemplare da indagare è il *P.Oxy.* 1012 (MP³ 2289 = LDAB 5448) che sembra un trattato di critica letteraria; alcuni frustoli contengono materiali accentuativi dialettologici di buona fonte: uno studio preliminare sulla terminologia adottata in questo papiro è FANAN 1977.

⁽⁹²⁾ BLASS 1882.

⁽⁹³⁾ ARRIGHETTI 1987, pp. 200-201.

⁽⁹⁴⁾ Per Demostene ed i suoi commentatori vd. il volume recente di GIBSON 2002.

⁽⁹⁵⁾ Non discuto in questa sede l'esatta natura del testo, che sembra essere indubbiamente un commentario; non è invece ancora del tutto chiaro, dato anche lo stato frammentario dell'insieme, se si tratti di uno *hypomnema* ad un singolo autore (Ibico?), o di una raccolta di estratti da commentari a più poeti (Ibico e forse Saffo: cfr. *frr.* 27, 35, 38 = S 259-261 *SLG*).

il papiro presenta, oltre a sicuri riferimenti a Saffo, Ibico e Pindaro, citazioni poetiche adespite, la maggior parte delle quali sono state attribuite, invero senza argomenti decisivi, al lirico reggino (= S 220-257 *PMGF*)⁽⁹⁶⁾. Il pezzo è inoltre ricco di rimandi a numerose *auctoritates*: storici (Duride di Samo [S 229(a), 24 *PMGF*], Acesandro [di Cirene?; S 223(a), 27-28 *PMGF*]⁽⁹⁷⁾, Timeo [S 223(a), 12 *PMGF*], Teodoro [di Cirene?; S 223(a), 13-14 *PMGF*]), ma anche eruditi e grammatici (forse Filostefano [S 240, 3 *PMGF*], discepolo di Callimaco, autore di un *Περὶ τῶν παραδόξων ποταμῶν* [S 223(a), 27-8 *PMGF*], Erennio Filone [S 240, 5 *PMGF*], e forse anche Tolemeo Ascalonita [S 236, 5 *PMGF*], secondo una recente proposta di Klaus Nickau⁽⁹⁸⁾).

Vergato in una maiuscola informale, frequentemente usata in commentari o in letteratura 'strumentale'⁽⁹⁹⁾, il papiro può essere collocato cronologicamente nella prima metà del II sec. d.C.: se poi l'identificazione di S 240, 5 *PMGF*] Ἐρεγνίου ζ [con Erennio Filone di Biblo (I-II sec. d.C.) è corretta⁽¹⁰⁰⁾, avremmo un *terminus post quem* per datare il commentario, la cui stesura quindi dovrebbe collocarsi entro e non oltre la metà del secondo secolo, in accordo al dato paleografico. Presento qui il testo dei frammenti in questione⁽¹⁰¹⁾:

⁽⁹⁶⁾ L'attribuzione ad Ibico risale a PAGE 1970, ed è stata poi accolta in modo unanime da tutti gli studiosi successivi, con l'eccezione di TREU 1968-1969, per il quale i brandelli poetici adespoti andavano attribuiti a Simonide. In mancanza di elementi dirimenti, conviene considerare ibicei solo i lemmi dei *fr.* 5, 12, 14, 32 (= S 223(a), 224, 225, 226 *PMGF*) e sospendere il giudizio sugli altri: cfr. CINGANO 1990, p. 193, n. 14. Alla bibliografia segnalata in MP³ 1949.3 occorre aggiungere: FELSETHAL 1980, pp. 121-122, n. 3; CAVALLINI 1994, pp. 39-42; JENNER 1998; MANGANARO 1989-99, p. 90, n. 100; *P.Oxy.* 4456 (M.W. Haslam *ad fr.* 5) e GANGUTIA 2004, pp. 16-17.

⁽⁹⁷⁾ In particolare su Acesandro nel *P.Oxy.* 2637 rinvio ad APRILE 1997 ed al profilo recente (con raccolta dei frammenti) di OTTONE 2002, pp. 261-293.

⁽⁹⁸⁾ NICKAU 2001.

⁽⁹⁹⁾ Mi limito a ricordare, come materiali di confronto, *P.Berol. inv.* 9780 (MP³ 0339 = LDAB 769, il celebre papiro contenente estratti dal commentario di Didimo a Demostene; facs. in *CPF* IV.2, n. 14-17) ed i pezzi vergati dallo scriba di Ossirinco A18 Johnson (*P.Oxy.* 2306, 2368, 2742 e, forse 3965: vd. facs. *on line* <http://www.papyrology.ac.uk>; per una discussione su questa mano mi sia consentito il rinvio a UCCIARDELLO 1996-1997, pp. 65-66, n. 11).

⁽¹⁰⁰⁾ Se NICKAU 1966, pp. LXVI-LXX ha ragione nel ritenere che il compilatore del lessico di 'Ammonio', datato alla fine del I d.C., usò l'opera sinonimica di Erennio Filone, quest'ultimo andrà direttamente collocato nella seconda parte del I sec., e non a cavallo tra I e II sec., come comunemente si crede.

⁽¹⁰¹⁾ Desumo il testo da Ibyc. S 220 *PMGF* (poi anche in CAVALLINI 1997, pp. 56 ss.): mi distacco da esso solo nei seguenti casi: a) a *fr.* 1 (a), 36 preferisco integrare nel lemma μ[έζο-]/[v: a prescindere dalla paternità dei lemmi, in dorico (ed in ionico) ci attenderemmo μέζ- non l'attico μείζ-: cfr. UCCIARDELLO 2001, p. 108, n. 94; b) a *fr.* 1 (a), 40 considero lemma solo ἰόεντα, laddove μέ[λαν(α)] sarà l'*interpretamentum*, come

S 220 = *P.Oxy. 2637, fr. 1 (a), 1-31*

	ν]υμφα· οἶον χωρ[
]ε ταῑς νό[μ]φαις .[
]αι Κρονίου πτυχαί φα [
	Κ]ρόνιον ἐν Λεοντίνοις [. .] .[
	πτυ]κνῶς ἔρχεσθαι τὸν	5
]τα ποτὲ μὲν κυνηγε-	
] ἐπιδείξαντα τοῖς	
]χωρα[] καὶ τα	
]ν χαλεπὸν	
	ε]ὔκολόν φησιν	10
] .α . . ι πλεῖτον	
]αι δυσα-	
] .[]ς αὔχα γλυ-	
κερὰ]σα ἰδίως ἀν-	
τὶ]τις ἐλπίς του-	15
τ-	γ]λυκερὰ αὐ-	
χ]εῖ καυχ[ᾶται	ἐ]λπίς· ἢ οὕτως· γλυ-	
κερὰ γίν[εται ἡ καύχη] σις, ἐὰν ἐπιτύ-		
χη· ἄπερ[]ν ποδῶν· ὡς-	
περ καὶ ο.[πόδ]ας ἐν τῇ ἀθλ[ή-	20
σει ἔπαν[]βηι γεγεγ[
ὁ γὰρ νικ[]κ.[.] .[
πονου δι[
ἀναγινω[σκ-		
νας ἀδηλ[25
τεύων α.[πο-	
λὺν γενέσ[θαι		
σιν αὐτο[
ἴν' οὕτως δεκα[
θος γίνεταί οπ[ἐ-	30
πιτύχηι.		

S 221 = *P.Oxy. 2637, fr. 1 (a), 32-42*

Καλλ[ί]ας

αἰὲν ἐμοὶ πόνος οὔτος εἴη· αἰ δέ τις	
βροτῶν μ ἐνίπτει νόσφιν· οἶον χω-	
ρ[ί]ς καὶ λάθρα· [εἴ τ]ις ἐπιπλήσσει μοι	35

già notava LOBEL 1967, p. 142 (cfr. a supporto *schol.* Hom. Ψ 850b [V, p. 499 Erbse]); per errore Davies e Cavallini pongono μέ[λαν(α) in grassetto, elevandolo al rango di lemma.

πάντα καλῶ[ς οἷ]δα· ἐγὼν δ' ἔτι μ[έζο-
γ αὖχαν τίθεμαι περὶ τούτων· [οἷον εἶ
 με αἰτιῶνται μείζονα [καύ-
 χ]ησιν τίθεμ[αι.]ειρ.μαν[
ἴοντα μέ[λαν(α)] 40
],[
]ου[

Il *fr.* 1(a), 1-31 presenta lemmi in ‘dorico’ di incerta paternità ⁽¹⁰²⁾: essendo riconducibili ad un contesto atletico, forse legato ad una gara podistica (cfr. *fr.* 1(a), ll. 19-22), potrebbero essere desunti da un epinicio ⁽¹⁰³⁾; l’ambientazione sicula ⁽¹⁰⁴⁾ sembra far pensare a committenza locale. Il *fr.* 1(a), 32-42 presenta invece i versi incipitari di un carme in onore di un certo Callia (menzionato come titolo in εἴσθησις ⁽¹⁰⁵⁾), probabilmente dello stesso autore oggetto del commento in *fr.* 1(a), 1 ss.

A ll. 13-14 abbiamo il lemma αὖχα γλυκερά, *vanto soave*; anche la parola ἐλπίς, *la speranza* (o un suo sinonimo così chiosato) ⁽¹⁰⁶⁾ doveva far parte del lemma. Di questo si prospettavano due spiegazioni alternative, delle quali la prima era forse più attinente al dettato poetico (ιδίως ἀντι, *in senso proprio αὖχα è al posto di ...*), laddove la seconda è così presentata (vd. ll. 17 ss.): *soave diviene il vanto, quando si ha successo*. Secondo la ricostruzione di Lobel, in questa spiegazione αὖχα viene parafrasato con ἡ καύχησις.

A ll. 16-17 in cui doveva trovare posto la prima spiegazione avremmo, secondo lo studioso inglese, γλυκερὰ αὐ/[χ]εῖ καυχ[ᾶται....ἐ]λπίς ma non è del tutto chiaro come procedesse il commentatore in questo punto: l’integrazione di Lobel (αὐ/[χ]εῖ καυχ[ᾶται] si fonda infatti su Hesych. α 8508 (I, p. 287 Latte) *αὐχεῖν· καυχᾶσθαι **AS** (per l’equivalenza anche a livello verbale tra le due radici vd. *infra*), e sembra plausibile. Meno perspicuo è invece il senso generale del passo: sembra che il commentatore abbia parafrasato il sostantivo con il verbo corrispondente (che reg-

⁽¹⁰²⁾ Si tratta di Ibico per molti studiosi, da PAGE 1970 a CAVALLINI 1997. Vd. n. 96.

⁽¹⁰³⁾ L’ipotesi fu addotta, con varie argomentazioni, da BARRON 1984, pp. 20-22; vd. anche JENNER 1986, pp. 59 ss.

⁽¹⁰⁴⁾ Vd. a l. 6 ss. i riferimenti al cacciatore che omette il sacrificio ad una ninfa venerata nei pressi di Lentini (cfr. Diod. IV, 22).

⁽¹⁰⁵⁾ Sulle varie ipotesi di identificazione del personaggio rinvio alla sintesi di CAVALLINI 1997, *ad loc.*

⁽¹⁰⁶⁾ Per l’associazione dei due termini (anche se il contesto sembra escatologico) vd. *fr. adesp.* 456 *TGrF* μόνος οὐ δέχεται γλυκεροῦς μέρος ἐλπίδος (da notare come il frammento, di ritmo dattilico o anapestico, era stampato come frammento lirico sino a Diehl [*fr. mel. monod.* 18], laddove Page decretò la sua pertinenza tragica, suggerendo Eschilo come autore: cfr. PAGE 1962, p. 549).

ge l'accusativo γλυκερά come in Eur. *Andr.* 463 μηδὲν τόδ' αὔχει?) aggiungendo, per chiarire meglio il significato, il verbo corrispondente, come fa Eust. *ad Il.* IV, 366 (III, p. 661.31- 662.1 van der Valk) «νίκηην, ἵνα κῦδος ἄρηται. ἀλλ' ὃ μὲν οὕτω φησὶ καὶ εὔχεται», ὃ ἔστιν αὔχει, καυχᾶται.

La coppia αὔχα-καύχησις ritorna nella medesima sequenza 'lemma-interpretamentum' ⁽¹⁰⁷⁾ nei versi del *fr.* 1(a), 32-42: il lemma αὔχαν τίθεμαι viene reso, tramite parafrasi (un meccanismo espositivo usuale nei commentari e già di epoca alessandrina), come καύ/[χ]ησιν τίθεμ[αι].

Il termine αὔχα è rarissimo: queste sarebbero le più antiche attestazioni (se siamo in presenza di lemmi ibicci) ⁽¹⁰⁸⁾. Altrove esso ricorre solo in Pind. *Nem.* XI, 29 ἀλλὰ βροτῶν τὸν μὲν κενεόφρονες αὔχαι: le αὔχαι pindariche vengono chiosate nello scolio *ad loc.* ancora una volta con αἱ καυχῆσεις ⁽¹⁰⁹⁾.

I due termini ed i verbi corrispondenti ritornano nella medesima forma in Esichio:

- a) Hesych. α 8503 (I, p. 287 Latte) αὔχάν· καύχησιν (lemma desunto da Diogeniano);
- b) Hesych. α 8508 (I, p. 287 Latte) *αὔχεῖν· καυχᾶσθαι **AS** (lemma interpolato dal *Lex. Cyr.*? O anch'esso viene da Diogeniano tramite *Lex. Cyr.*?) ⁽¹¹⁰⁾.

Già Lobel aveva collegato il commentario al lemma di Diogeniano-Esichio, tanto da fondare la sua ricostruzione di *fr.* 1(a), 16-17 proprio su Hesych. α 8508. A mia conoscenza, Katherine McNamee è stata l'unica a porsi il problema del rapporto tra l'autore dello *hypomnema* e

⁽¹⁰⁷⁾ Per una precisa definizione del valore di αὔχα come *vanto* ovvero *sicurezza in se stessi*, non *boria* vd. BARRETT 1964, pp. 343-344.

⁽¹⁰⁸⁾ Vd. i complementi a *LSJ* in RENEHAN 1982, p. 42 che rinvia a RENEHAN 1978, pp. 51-52. Ha i lemmi del nostro commentario con il passo pindarico anche il *DGE s.v.*

⁽¹⁰⁹⁾ *Schol. Pind. Nem.* XI, 37 (III, p. 189.4-12 Drachmann) ἀλλὰ βροτῶν τὸν μὲν κενεόφρονες αὔχαι· αἱ καυχῆσεις. ἀλλὰ τῶν ἀνθρώπων τὸν μὲν αἱ ματαιόφρονες καυχῆσεις καὶ ἀλαζονεῖται ἐκ τῶν παρὰ πόδας καλῶν ἀποτυχεῖν παρεσκευασαν, τῷ τῶν μειζόνων παρὰ δύναμιν καὶ τὸ προσῆκον ὀρέγεσθαι, ἕτερον δὲ ἰσχυρὸν ὄντα κατὰ φύσιν, μετριάζοντα δέ, καταμεμφόμενον τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν, τῶν προσόντων καλῶν ἀποσφαλῆναι πεποίηκεν ἡ ψυχὴ ἄτολμος οὔσα καὶ τῆς χειρὸς αὐτὸν εἰς τοῦπίσω ἔλκουσα, τουτέστιν ἄτολμον ποιοῦσα. In Pindaro la radice risulta invece più diffusa: cfr. *Nem.* IX, 7 (καύχας) ed *Isthm.* V, 51 (καύχαμα); estremamente dubbia la lettura di Snell κ[α]υχα[ι] in *Pae.* XX, 5 M.

⁽¹¹⁰⁾ REITZENSTEIN 1888 ha notato come nell'Esichio del *Marc. Gr.* 622 molte glosse sono interpolate da Cirillo; ma Cirillo prende anche da Diogeniano, per cui talora è difficile sapere se glosse esichiane derivino da Cirillo o da Diogeniano *recta via*: vd. in merito SPOONER 2002, p. 36.

le fonti lessicografiche, ma le sue conclusioni non sembrano cogenti: secondo la studiosa il commentatore avrebbe attinto a Diogeniano; il lemma di Hesych. α 8503 (I, p. 287 Latte) ἀρχάν non potrebbe derivare dal medesimo poema cui pertengono i lemmi di *fr.* 1 (a), 1-31 poiché la lemmatizzazione è all'accusativo.

In realtà le cose stanno diversamente:

- a) Diogeniano è attivo durante l'età adrianea: dunque doveva essere quasi coevo o di poco anteriore alla redazione del commentario; non si può escludere che sia Diogeniano la fonte lessicografica di *P.Oxy.* 2637, ma la glossa poteva già trovarsi nelle grandi raccolte anteriori come quella di Panfilo, o nella sua diretta epitome realizzata da Vestino (età adrianea). Tuttavia, il problema può essere rovesciato: potrebbe essere la tradizione lessicografica, come sovente accade, ad aver attinto la glossa dai commentari, nei quali la componente glossografica non era certo disgiunta da quella esegetica. Le sole attestazioni note di ἀρχα riguardano i nostri lemmi (Ibico?) e Pindaro. Così come sappiamo che da *hypomnemata* e *syggrammata* omerici si estraevano raccolte di *lexeis* ⁽¹¹¹⁾, viene da chiedersi se il lemma in Diogeniano-Esichio non rispecchi materiali desunti da un più antico commentario ai lirici (che non deve necessariamente coincidere con quello contenuto in *P.Oxy.* 2637) ⁽¹¹²⁾;
- b) non è vero che Hesych. α 8503 (I, p. 287 Latte) ἀρχάν non possa derivare dal poema commentato in *fr.* 1(a). A parte l'ovvia possibilità di una lemmatizzazione all'accusativo, per nulla unica nella prassi antica ⁽¹¹³⁾, la McNamee considera solo il lemma di *fr.* 1(a), 13, ma il termine ricorre all'accusativo proprio nei lemmi incipitari del poema intitolato *Callia* (*fr.* 1(a), 32 ss.); considerata l'estrema rarità del-

⁽¹¹¹⁾ Vd. ARRIGHETTI 1987, pp. 194-231; MONTANARI 1995, pp. 69-95 e PONTANI 2005, pp. 105 ss.

⁽¹¹²⁾ È possibile avanzare anche una terza soluzione: come esistevano sin da epoca alta raccolte glossografiche su Omero (ovvero *scholia minora*) e su Ippocrate svincolate dalla produzione di *hypomnemata*, un fenomeno simile si potrebbe supporre per poeti lirici; si potevano confezionare raccolte di 'termini poetici', quindi desueti, 'tradotti' in voci della più accessibile *koiné*, a cui potevano attingere i repertori lessicografici 'maggiori' e più generali. Secondo Quintiliano (*Inst. Orat.* I, 8.1-12) anche la lettura dei lirici rientrava nel *training* educativo (cfr. MORGAN 1998, pp. 94 ss.) ed Ibico era stato inserito con altri lirici come Pindaro nel programma scolastico di un γραμματικός come Papinio Stazio a Roma (*Stat. Silv.* V, 3.146: vd. in merito McNELIS 2002); sarebbe interessante in tal senso operare una selezione tra le liste di parole rare o desuete che sembrano derivate da ambienti scolastici non elementari (vd. in proposito alcuni cenni in CRIBIÖRE 2001, pp. 138-143; 192 ss.) e valutarne una loro eventuale pertinenza poetica.

⁽¹¹³⁾ Vd. *supra*.

la parola, c'è il ragionevole sospetto che il *locus classicus* sotteso a Esichio-Diogeniano sia proprio il poema di *fr.* 1(a), 32 ss.

Ma le vicende delle due radici αυχ- e καυχ- non si esauriscono con le forme nominali: Hesych. α 8508 (I, p. 287 Latte) *αὐχεῖν· καυχᾶσθαι AS è in realtà una glossa cirilliana interpolata nel lessico (almeno nella redazione del *Marc. Gr.* 622), che deve rispecchiare un filone in cui anche le due forme verbali erano sentite come equivalenti. Esse erano usate, indifferentemente stavolta (a causa della maggiore diffusione di entrambi i verbi rispetto ai sostantivi) ⁽¹¹⁴⁾, ora come lemmi, ora come *interpretamenta*, in relazione ai testi sottesi.

Di questa equivalenza c'è forse traccia già nel nostro commentario papiraceo, a *fr.* 1(a), ll. 16-17 in cui trovava posto la prima spiegazione del lemma: secondo Lobel avremmo un giro di frase come γ]λυκερὰ αὐ/[χ]εῖ καυχ[ᾶται...ἐ]λπίζ che implica la contemporanea presenza dei due verbi (vd. *supra*), ma il contesto è troppo lacunoso per trarre conclusioni.

Meglio invece seguire le tracce della glossa esichiana in due filoni lessicografici, relativi a poesia (Pindaro) e prosa (Licurgo), e cercare di capire il meccanismo con cui le informazioni passano da un testimone all'altro:

1. Pind. *Ol.* IX, 38 καὶ τὸ καυχᾶσθαι παρὰ καιρόν.
- a. *Antiatt. s.v.* (p. 102.3-4 Bekker) καυχᾶσθαι· ἀντὶ τοῦ αὐχεῖν. Πίνδαρος Ὀλυμπιονίκαις (IX, 38).
2. Lycurg. περὶ <τῶν> μαντειῶν (*fr.* 1 Conomis) δεῖ δὲ τᾶλλα ἐν δημοκρατίᾳ σοι εἰπεῖν· ~ ἐνὸς δ' οὐκ ἔστι σοι· κακῶς γὰρ αὐτοῦ προέστης· ἐφ' οἷς καυχᾶ, οἱ ἄλλοι αἰσχνύονται.
- a. Λέξ. Ῥητ. *s.v.* (p. 275.4-5 Bekker) καυχᾶ· αὐχεῖν ἐπὶ χρηστοῖς πράγμασι. Λυκοῦργος (περὶ <τῶν> μαντειῶν *fr.* *1b Conomis) δὲ ἐπὶ φάυλοις κέχρηται, οἷς (*corr.* Blass: ὡς *cod.*) τοὺς ἀκούοντας αἰσχνύεσθαι.

⁽¹¹⁴⁾ Un rapido controllo sul TLG #E evidenzia come καυχάομαι abbia una larga diffusione in poesia in varie epoche (cfr. *e.g.* Eup. *fr.* 145 K.-A., Crat. *fr.* 102 K.-A., Theocr. V, 77), ma soprattutto in prosa (spesso nel greco della *Septuaginta*, ecc.), laddove αὐχέω risulta attestato in poesia in epoca classica (cfr. *e.g.* Aeschyl. *Ag.* 506, *Eum.* 561; Eur. *Andr.* 463, *Her.* 353, *IA* 412, ecc.), per poi diffondersi molto in prosa, anche cristiana (Cirillo, Didimo Alessandrino, Teodoro Studita), nel corso del tempo, ma con percentuali diverse rispetto al primo verbo (che è invero molto più d'uso prosastico).

- b. *Lex. Cyr. (ex Brem. G 11)* α 809 (p. 31 Hagedorn) = *Συν^α*. α 1131 (p. 136 Cunningham) = Phot. α 3275 (I, p. 301 Theodoridis) = *Suida* α 4546 (I, p. 425 Adler) αὐχοῦντες· καυχώμενοι.
- c. *Lex. Carm. Greg. Naz. (e Coisl. Gr. 394)* α 474 Kalamakis αὐχίσω (*Carm. II 2 1, 65 = PG XXXVII, col. 1456, 10*)· καυχίσομαι.
- d. *Suida* α 4541 (I, p. 424 Adler) αὐχεῖ· καυχᾶται. καὶ αὐχει, καυχῶ.
- e. *Suida* κ 1145 (III, p. 81 Adler) καυχᾶ· οἱ λοιποὶ ῥήτορες ἐπὶ τῆς αὐτῆς ἐννοίας αὐχεῖν λέγουσι· **Λυκοῦργος ἐν τῷ περὶ <τῶν> μαντειῶν** (*fr. 1a Conomis*) ἐχρήσατο τῇ λέξει. «δεῖ δὲ τᾶλλα ἐν δημοκρατία σοι εἰπεῖν· ~ ἐνὸς δ' οὐκ ἔστι σοι· κακῶς γὰρ αὐτοῦ προέστης· ἐφ' οἷς καυχᾶ, οἱ ἄλλοι αἰσχνύνονται».
- f. *Et. M. s.v.* (p. 494.3-9 Gaisford) καυχῶ· καυχίσω, συζυγίας δευτέρως τῶν περισπωμένων· γίνεται παρὰ τὸ αὐχος· τοῦτο, παρὰ τὸ αὐχος· τοῦτο, παρὰ τὸ εὐχω, τὸ καυχῶμαι. ἢ παρὰ τὸ αὐχεῖν ἔστι. σημαίνει δὲ τὸ αὐχεῖν ἐπὶ χρηστοῖς πράγμασι· **Λυκοῦργος** (περὶ <τῶν> μαντειῶν *fr. *1b Conomis*) δὲ ἐπὶ φαύλοις κέχρηται, οἷς (*corr. Blass: ὡς codd.*) τοὺς ἀκούοντας αἰσχνύνεσθαι.
- g. *Lex. Rhet. Vat. fr. 71 Ucciardello (ex Vat. Gr. 7, f. 157v, margine sinistro)* αὐχεῖν οἱ ῥήτορες λέγουσιν τὸ **καυχᾶσθαι**· οὗτος Εὐδήμος ὁ ῥήτωρ ἐν δευτέρῳ τῶν ῥητορικῶν <ἀφορμῶν>.

Del primo filone è testimone l'*Antiatticista* (1.a), una compilazione che risale, come ha mostrato Kurt Latte⁽¹¹⁵⁾, al II sec. d.C., in piena temperie puristica, e che rispecchia dottrina di un 'moderato' come Aristofane di Bisanzio⁽¹¹⁶⁾; la scarna redazione tramandata nel *Coisl. Gr. 345* (su cui vd. *infra*) preserva gli elementi essenziali del canone: lemma, *interpretamentum* e *locus classicus* sotteso al lemma o esemplificativo dell'*usus*. Pertanto, si ricavava καυχᾶσθαι direttamente da Pindaro (1.), o per il tramite di un suo strumento esegetico⁽¹¹⁷⁾, e si diceva che esso viene usato in luogo di αὐχεῖν, piegando l'occorrenza al pro-

⁽¹¹⁵⁾ LATTE 1915; osservazioni recenti su questo lessico, dopo ARNOTT 1989 e TOSI 1997, in STROBEL 2005.

⁽¹¹⁶⁾ Vd. TOSI 1997.

⁽¹¹⁷⁾ Nella versione a noi disponibile dell'*Antiatticista* troviamo sette citazioni pindariche; vale la pena segnalare come cinque di esse provengano dalle *Olimpiche*; oltre alla nostra citazione abbiamo: p. 79, 3 (ἀφθόνητος· Πίνδαρος Ὀλυμπιονίκαις = *Ol. XI, 7; XIII 25*); 80, 7 (ἀφθονέστερον· Πίνδαρος Ἐπινακίαις = *Ol. II, 94*); 90, 23 (Δωρήσαι· ἀντὶ τοῦ δωρήσασθαι. Πίνδαρος Ὀλυμπιονίκαις = *Ol. VI, 78*); 98, 20 (ἡσύχιμον· Πίνδαρος Ὀλυμπιονίκαις = *Ol. II, 32*) Bekker.

prio fine, ossia quello di propugnare un atticismo ‘moderato’. Probabilmente il bersaglio polemico dell’autore (Frinico?) bandiva dall’uso il verbo in quanto legato alla prosa corrente (Erodoto, Filodemo, *Septuaginta*), proponendo αὐχεῖν; per l’*Antiatticista* la sua presenza in Pindaro ne certificava la proprietà d’uso.

Il secondo filone riguarda invece l’oratoria: si tratta in prima istanza di un luogo di Licurgo (2.), desunto dalla perduta orazione Περί <τῶν> μαντειῶν, in cui ricorreva il verbo καυχάομαι alla II persona singolare; alcune fonti serbano anche il passo in questione, per quanto con qualche corruzione testuale ⁽¹¹⁸⁾.

La testimonianza più antica, con il lemma desunto senza modifiche dal testo oratorio, è quella delle *Λέξεις Ῥητορικαί* (il cosiddetto ‘V lessico di Bekker’): tradata nel solo *Coisl. Gr.* 345 (del X sec. *in.* ⁽¹¹⁹⁾), è una redazione abbreviata di materiali lessicali più antichi, i cui canoni si ricostruiscono in forma più piena dal confronto con passi paralleli, di identica origine, presenti nei *Δικῶν ὀνόματα* (il cosiddetto ‘IV lessico di Bekker’), e poi nella *Synagogé*, in Fozio, *Suida* ed *Et. M.* (per il nostro caso vd. 2.e.f.).

Alla base di questo estratto, come anche dei materiali inglobati nelle opere menzionate, stanno i c.d. ‘lessici retorici’, raccolte di glosse ordinate alfabeticamente, desunte dai dieci oratori canonici, e composte tra il II sec. ed il V sec.; sappiamo che scrissero opere di tal genere Giulio Vestino (I/II d.C.), Giuliano (II d.C.), Arpocrasione (II sec. d.C.), Valerio Diodoro (II sec. d.C.) ⁽¹²⁰⁾, Zosimo di Ascalona

⁽¹¹⁸⁾ Vd. CONOMIS 1961, p. 140. BAITER & SAUPPE 1850, p. 270 integravano ἄλλως δέ prima del nome di Licurgo in *Suida*, e poi correggevano così il testo: δεῖ δὲ τᾶλλα ἢ διαπέπρακταί σοι εἰπεῖν· ἐνὸς δ’ οὐκ ἔστι σοῦ· καθὼς γὰρ ἀπάντων προέστης· ὥστ’ ἐφ’ οἷς καυχᾶ, οἱ ἄλλοι αἰσχνύονται.

⁽¹¹⁹⁾ KUGEAS 1913 mise in connessione il manoscritto con Areta, ipotesi rifiutata da LEMERLE 1971. Tuttavia vorrei sottolineare due elementi: a) Areta era tra i pochi in alta età bizantina ad attingere direttamente ad Esichio e non a Diogeniano, ancora circolante a Bisanzio forse sino all’età di Eustazio (vd. LATTE 1953-1968, p. XLIV ed ora ALPERS 2005, p. XXIII); b) la stesura del cosiddetto ‘V lessico di Bekker’ di cui è latore il *Coisl. Gr.* 345 (dunque non la stesura originaria, in quanto, come ha dimostrato WENTZEL 1895, questa fu utilizzata dal compilatore della «erweiterte *Συναγωγή*» ancora senza interpolazioni esichiane) era stata interpolata da Esichio (vd. LATTE 1953-1968, pp. XVIII-XX ed ALPERS 2005, pp. XVII-XVIII). Il dato, invero non sottolineato, meriterebbe di essere tenuto in considerazione per un riesame globale dell’ambiente di produzione del *Coisl. Gr.* 345, un vero codice miscelaneo lessicografico, con ogni probabilità molto simile al τεῦχος di cui parla Fozio a proposito dei lessici retorici da lui letti (*Bibl.* § 152-154). Sul contenuto del manoscritto rinvio alle descrizioni recenti di CUNNINGHAM 2003, pp. 16-18 e PAVLIDOU 2005, pp. 86-88; per la sua storia cfr. anche DE LEEUW 2000.

⁽¹²⁰⁾ L’opera di V. Diodoro è stata identificata da ALPERS 1981, p. 116, n. 74 nel lessico retorico di *P.Oxy.* 1804 (MP³ 2128 = LDAB 5366).

(V/VI sec. d.C.) ⁽¹²¹⁾, ma solo del lessico di Arpocrazione possediamo un'epitome (risalente agli inizi del IX sec.) ed una *recensio aucta* confezionata tra XIII e XIV sec. forse nella cerchia di Manuele Moscopulo. Si tratta di opere che nascevano dall'intersezione e rielaborazione di materiali desunti da *hypomnemata* a singoli oratori, da *onomastika* attici (raccolte di nomi di tradizioni locali ateniesi, spesso anch'esse scaturite dall'esegesi a riferimenti locali rinvenuti in oratori attici), raccolte paremiografiche, ecc. ⁽¹²²⁾.

La redazione delle *Λέξ. Πητ.* preservata nel *Coisl.* presenta il lemma (esattamente estrapolato dal contesto, senza rielaborazioni), l'*interpretamentum* (all'infinito), il *nomen auctoris* ed una parafrasi del *locus classicus*; il lemma viene estratto dal contesto e usato come *Stichwort* per spiegare l'*usus* dell'oratore, in cui il verbo, solitamente utilizzato in contesti positivi, ha invece una valenza opposta; da qui nasce l'osservazione. Sembra però che il compilatore delle *Λέξ. Πητ.* abbia saltato qualcosa o rabberciato la sua fonte; ciò risulta evidente sia dalla parafrasi che fa del luogo di Licurgo (vd. la citazione diretta in *Suida*), sia dal confronto con *Et. M.* (2.f.) ⁽¹²³⁾: qui troviamo aggiunto *σημαίνει δὲ τὸ*; inoltre tutto il passo è preceduto da canoni prettamente grammaticali (funzionali alle finalità primarie dell'opera), del tutto estranei alla originaria fonte 'retorica' della dottrina.

Poniamo i due passi in sinossi:

Λέξ. Πητ. s.v. (p. 275.4-5 Bekker) *καυχῶ*: αὐχεῖν ἐπὶ χρηστοῖς πράγμασι. Λυκοῦργος δὲ ἐπὶ φαύλοις κέχρηται, ὡς τοὺς ἀκούοντας αἰσχύνεσθαι.

Et. M. s.v. (p. 494.3-9 Gaisford) *καυχῶ*: καυχῆσω, συζυγίας δευτέρας τῶν περὶ σπῶμένων· γίνεται παρὰ τὸ καῦχος· τοῦτο, παρὰ τὸ αὔχος· τοῦτο, παρὰ τὸ εὔχω, τὸ καυχῶμαι. ἢ παρὰ τὸ αὐχεῖν ἐστὶ· **σημαίνει δὲ τὸ αὐχεῖν ἐπὶ χρηστοῖς πράγμασι· Λυκοῦργος δὲ ἐπὶ φαύλοις κέχρηται, ὡς τοὺς ἀκούοντας αἰσχύνεσθαι.**

⁽¹²¹⁾ Un quadro succinto si trova in SERRANO AYBAR 1977, pp. 93-99. Su Giulio Vestino vd. ora IPPOLITO 2005; su Giuliano e Valerio Diodoro cfr. UCCIARDELLO 2006b e 2006c; su Zosimo vd. KASTER 1988, pp. 438-439.

⁽¹²²⁾ Per storia, origine e formazione dei lessici retorici rinvio a WENTZEL 1895, 1897 ed ALPERS 1981, pp. 117-123. Secondo Wentzel ed Alpers (che riprende e lievemente modifica le conclusioni del primo) il 'V lessico di Bekker' aveva due fonti dirette (comuni anche ad altre opere affini), V¹ e V² (un lessico stilistico sugli oratori, identificabile ogniqualvolta i lemmi sono contraddistinti dagli stilemi *κεῖται παρὰ τοῖς ῥήτορσι/κέχρηται οἱ ῥήτορες*); alla base di V¹ stavano un *onomastikon* attico (con *πολιτικά ὀνόματα* e materiali simili: V^{1a}) ed un *Rednerlexicon* (V^{1b}) con *Sach-erklärungen*, la cui fusione (secondo Alpers) sarebbe avvenuta per la prima volta nel lessico di Giuliano, fonte immediata di V¹.

⁽¹²³⁾ Il passo manca del tutto in *Et. Gen. A*: ho controllato direttamente il *Vat. Gr.*

Il passo (sia in **2.a.** sia in **2.f.**) è sembrato corrotto a Blass che emendava ὡς in οἷς sulla base di *Suida* (ἐφ' οἷς), ma senza motivo, perché allora avrebbe dovuto correggere anche l'infinito in indicativo; in realtà il testo funziona perché parafrasa la citazione diretta di *Suida* (l'uso di ὡς per ὥστε in consecutive non crea difficoltà) ⁽¹²⁴⁾. L'unica divergenza che sembra possibile rispetto al testo di Conomis concerne la possibile aggiunta di ἀκούοντες al testo della citazione diretta in *Suida* dopo οἱ ἄλλοι (cfr. **2.a.f.**).

Passiamo ora al luogo di *Suida* (**2.e.**); qui leggiamo qualcosa di diverso. Il lemma è lo stesso, desunto sempre da Licurgo; quindi troviamo il nome dell'oratore, il titolo dell'opera e la citazione *ad verbum*, ma non l'*interpretamentum* che ci saremmo attesi secondo lo schema classico (lemma, spiegazione, e citazione dell'*exemplum*). Al suo posto abbiamo la notizia che gli altri oratori (altri rispetto a Licurgo, non sappiamo esattamente quali) usarono ἀρχεῖν con lo stesso significato (ma forse con referente diverso rispetto a Licurgo).

Qui abbiamo da una parte la prova che i due verbi erano intercambiabili (dottrina riflessa anche in Esichio), dall'altra possiamo ritenere che *Suida* abbia attinto ad una *Vorlage* della medesima dottrina diversa e più ricca rispetto a quella sfruttata dal compilatore del 'V lessico di Bekker'.

In un filone omogeneo (la trafila è *Lex. Cyr.* - *Συν.* - *Phot.* - *Suida*) troviamo ἀρχοῦντες (**2.b.**), lemma desunto direttamente dal contesto, senza processi di lemmatizzazione (si tratta di passi di oratori? O altre fonti? Impossibile pronunciarsi in merito); qui, all'opposto, è ἀρχέω ad essere chiosato con καυχᾶσθαι, a riprova dell'intercambiabilità dei due verbi. Data la vasta diffusione di ἀρχέω-καυχᾶσθαι nel greco della 'Settanta' ed nella lingua di prosatori profani o cristiani, è difficile stabilire se Hesych. α 8508 (I, p. 287 Latte) *ἀρχεῖν· καυχᾶσθαι **AS** sia derivato dallo stesso contesto di **2.b.**, ma con diversa lemmatizzazione; analoga considerazione per **2.d.** che sembra inglobare varie forme. Un ulteriore esempio della intercambiabilità tra le due forme è poi **2.c.**: il verbo, desunto direttamente da un carme di Gregorio di Nazianzo, viene glossato con καυχῆσομαι ⁽¹²⁵⁾.

1818. Per un sintetico profilo sul *Magnum* (XII sec. *in.-med.*) vd. ora ALPERS 2001, col. 204 e SCHIRONI 2004, pp. 19-21. Per il testo del *Magnum* ho ricollazionato il *Marc. Gr.* 530 (XIII-XIV sec. = **M** secondo le sigle in Lasserre-Livadaras) sul microfilm posseduto dal *Centro Nazionale per lo Studio del Manoscritto* (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale).

⁽¹²⁴⁾ Cfr. KÜHNER & GERTH 1904, II, 2, pp. 501 ss.

⁽¹²⁵⁾ Un *survey* sulla lessicografia patristica, spesso di capitale importanza nella formazione dei lessici bizantini, si trova in KALAMAKIS 1987-1988, pp. 311-342.

La notazione sull'uso di ἀρχεῖν presso altri oratori non è tuttavia destinata a rimanere un *unicum* in *Suida*. L'estrema fluidità e rielaborazione continua a cui gli stessi materiali sono stati sottoposti nel tempo risulta evidente nell'ultimo passo addotto nel nostro *dossier*, che è attualmente inedito e che aggiunge informazioni altrimenti non conosciute (2.g.).

Si tratta di una nota marginale trascritta dal 'lessico di Giorgio Francopulo', un lessico minore bizantino conservato (limitatamente alle lettere α-ε) nel *Vat. Gr. 7* (finito di trascrivere nel 1310). Uno degli scribi coinvolti nell'impresa, che fu anche il possessore-fruttore corresse ed annotò il suo dizionario con un'impressionante serie di note marginali, di natura grammaticale-lessicografica, dislocate con una diacronia di interventi testuali che configurano il manoscritto come un *Hausbuch*, un 'libro d'uso' ⁽¹²⁶⁾; come ho potuto verificare e come dimosterò nell'edizione che sto approntando, un gruppo di questi *marginalia* contiene una redazione, a quanto pare, inedita dei cosiddetti lessici retorici (da qui il nome di *Lex. Rhet. Vaticanum* con cui propongo di chiamare questo nuovo testimone) ⁽¹²⁷⁾, simile per molti lemmi ai *Δικῶν ὀνόματα* ed alle *Λέξεις Ῥητορικάι*, ma più ricco in alcuni lemmi e con alcune nuove ed oltremodo interessanti citazioni letterali di oratori attici ⁽¹²⁸⁾.

Il testo tràdito nel marginale vaticano sembra il frutto di una profonda rielaborazione della medesima dottrina confluita in *Suida*: ritroviamo l'annotazione sull'uso di ἀρχέω presso gli oratori, mentre nulla si dice sul verbo di Licurgo (va notato, comunque, come la nota pertenga al lemma ἀρχεῖν; il *Vat. Gr. 7* si interrompe ad ε, quindi manca la lettera κ, per cui non sappiamo se nei margini relativi a questa ultima lettera fosse stato trascritto anche un lemma *καρχῶ*).

L'informazione altrove mancante che ci fornisce 2.g., a conferma di come ogni stesura e rielaborazione degli stessi materiali può offrire un *quid novi*, sia pur minimo, è l'ascrizione della dottrina al quasi sconosciuto Eudemo retore; questi ne avrebbe fatto menzione nel secondo libro della sua opera *Περὶ ῥητορικῶν ἀφορμῶν* (quest'ultimo elemento costitutivo del titolo si ricava da molti altri *marginalia*).

Di questo retore argivo (databile tra II e V sec.) sappiamo pochissimo: nel *pinax* di *Suida* e poi nella voce apposita viene detto autore di un'opera *κατὰ στοιχεῖον περὶ λέξεων, αἷς κέχρηται ῥήτορες τε*

⁽¹²⁶⁾ Cfr. CAVALLO 1981 e 2002.

⁽¹²⁷⁾ La numerazione data al frammento è quella, provvisoria, della mia *editio princeps* in corso di elaborazione.

⁽¹²⁸⁾ Cfr. UCCIARDELLO, c. s.

καὶ τῶν συγγραφέων οἱ λογιώτατοι altrove variamente designata (vd. Ioh. Sic. *comm. ad Herm. Περί ιδέων* II = *Rhet. Gr.* VI, 384 Walz Εὐδήμος ὁ Ἀργεῖος ἐν τοῖς περὶ τῶν ῥητόρων ζητούμενις): si tratta di un'altra opera riconducibile al gruppo dei 'lessici retorici', da cui trae origine la nostra glossa.

Ora, non è ancora del tutto chiaro, alla luce delle mie ricerche, se questa sorta di *sphragis* dislocata a chiusura di molti lemmi vaticani sia un'ascrizione pseudoepigrafa tarda, apposta su materiali comunque antichi ⁽¹²⁹⁾, o rispecchi, sia pure tramite rielaborazioni intermedie, l'opera di questo lessicografo perduto ⁽¹³⁰⁾.

Se davvero il materiale risale, nella sua forma originaria, al retore argivo, avremmo una prova certa che la glossa di **2.a.e.f.g.** si trovava nei lessici retorici; sicuramente in quello di Eudemo, ma forse, se il nostro autore non è del II sec., anche in quelli più antichi, visto che molti di essi nascevano per continue rielaborazioni di materiali dai lessici precedenti (ad esempio, secondo Fozio, dal lessico di Giuliano sarebbe derivato quello di Valerio Diodoro ⁽¹³¹⁾).

Riassumendo: si è tentato di mostrare il meccanismo con cui glosse ed *interpretamenta* viaggiavano tra commentari e diversi lessici (o di-

⁽¹²⁹⁾ La formula οὕτως + *nomen auctoritatis* è usuale in lessici e opuscoli grammaticali per indicare la paternità dei materiali (cfr. e.g. Σὺν.^b α 708 [p. 577 Cunningham] ἄκοπος ἀνήρ [...]. οὕτως Ἀμειψίας; *Et. Gen.* β 233 [II, p. 490.1-3 Lasserre-Livadaras] Βοῦα [...]. οὕτως Ἡρωδιανός [Hdn. II, 214.2 Lentz] καὶ Χοιροβόσκος) ed è ritenuta da Theodoridis un chiaro indizio di epitomazione: cfr. THEODORIDIS 1982, pp. LXI-LXXI. Non è infrequente in età paleologa la prassi di ascrizioni pseudoepigrafe per cui sono chiamati in causa personaggi semiconosciuti o ricavati autoschediasticamente dagli stessi testi: vd. ad esempio il piccolo lessico *Περί ἀπτικῶν ὀνομάτων* ascritto ad un grammatico di nome Teeteto nel *Laur.* 57.24 e nell'*Ambros. M 51 sup.* (ed. pr. in PINTAUDI 1976); in realtà il nome fu ricavato dal dialogo di Platone da cui provengono i primi lemmi del lessico (vd. in merito KOPP 1887, p. 71). Per altri esempi di *excerpta* di dubbia attribuzione cfr. DILLER 1969, pp. 27-30 = 1975, pp. 63-66.

⁽¹³⁰⁾ In linea di principio si potrebbe supporre che il compilatore della nota marginale del *Vat. Gr. 7* abbia rielaborato parte del passo di *Suida*, e che Eudemo sia un'ascrizione pseudoepigrafa basata proprio sull'importanza che *Suida* dà a questo autore nel πίναξ; ma una considerazione globale del materiale 'retorico' celato nel *Vat. Gr. 7*, che in nessun modo può derivare da *Suida*, mi induce a scartare questa ipotesi. Il punto è che sia *Suida* sia il *Lex. Rhet. Vat.* attingono a *Vorlagen* differenti nelle singole unità, ma tutte riconducibili all'alveo tipologico dei 'lessici retorici'. Analogamente vanno scartate *a priori* eventuali connessioni con il piccolo lessico ascritto falsamente ad Eudemo, e derivato con buona probabilità da *Suida*, per il quale si vedano COHN 1907 (*status quaestionis*), RUPPRECHT 1922, pp. 46 ss. (con edizione di *excerpta* da parte di B. Niese), e la recente discussione di LAMAGNA 2004 (fondata comunque su asserzioni precedenti errate e su una base manoscritta incompleta).

⁽¹³¹⁾ Cfr. UCCIARDELLO 2006c (con bibliografia).

verse copie di un medesimo lessico originario), tramite tagli, rabberciamenti, aggiunte, rielaborazioni del materiale, che rendono pressoché unica ogni singola testimonianza.

Sincronicamente, è possibile che alla base vi fossero uno *hypomnema* a Pindaro in cui il verbo *καυχάομαι* veniva glossato come *αὔχέω* ed uno a Licurgo⁽¹³²⁾, con la notazione sull'*usus* stilistico del verbo, e che da qui la dottrina sia passata, rifunzionalizzata secondo i propri fini, all'*Antiatticista* nel II d.C. (Pindaro) ed ai vari lessici retorici (Licurgo). Non è escluso che in *hypomnemata* ad altri oratori che utilizzavano *αὔχεῖν* si esponesse l'equivalenza; ma è anche possibile che nel medesimo *hypomnema* a Licurgo si notasse *per incidens* l'uso di *αὔχεῖν* negli altri oratori.

Diacronicamente, se il percorso compiuto dalla nota pindarica si esaurisce, per quanto sappiamo, nella stesura dell'operetta trådita nel *Coisl. Gr.* 345, quello relativo alla glossa in Licurgo ha una strada più lunga, sia pur veicolato da vettori diversi, ma riconducibili ad un'unica tipologia (il 'lessico retorico' *tout court*), che finiscono incanalati in opere lessicografiche-etimologiche di varia epoca e natura.

Molti problemi ovviamente rimangono aperti: per rimanere all'ultimo caso concernente i 'lessici retorici', quali sono i rapporti tra questo filone lessicografico specialistico con la tradizione esegetica anteriore o coeva, con la lessicografia generale e con quella atticista in particolare (Vestino, autore di *ἐκλογαί* da Tucidide e oratori attici è lo stesso epitomatore di Panfilo)? E quali quelli con la tradizione scolastica⁽¹³³⁾?

Per alcuni oratori come Demostene abbiamo una certa quantità di informazioni, abbiamo commentari e lessici particolari a determinate orazioni su papiro, nonché *lexeis* di tradizione medievale⁽¹³⁴⁾; ma per altri oratori la situazione è più problematica, anche per carenza di ma-

⁽¹³²⁾ Non sappiamo molto su eventuali commentatori di Licurgo: Didimo (per quanto si può arguire da passi quali Harpocrat. σ 52 [p. 242 Keaney] s.v. *στωτήρ* e τ 19 [p. 251 Keaney] s.v. *τοὺς ἐτέρους τραγῳδοὺς ἀγωνιεῖται*) potrebbe essersi interessato all'oratore, ma non abbiamo attestazioni esplicite come per Demostene, Eschine, Lisia: cfr. SCHMIDT 1864, pp. 310-321 e PFEIFFER 1968, p. 277-278. In generale, quanto alla presenza negli etimologici di *excerpta* risalenti ad antichi *hypomnemata* che si conservano probabilmente inalterati, anche sotto il profilo verbale, è interessante citare il caso di Nicandro: in *Et. Gen.* e poi nel *Magnum* si leggono spezzoni di un commentario ai due poemi didascalici, studiati in COLONNA 1956 (con osservazioni interessanti anche sui rapporti con il noto *hypomnema* trådito in *P.Oxy.* 2221 [MP³ 1327 = LDAB 3073]; in proposito vd. anche GALLAVOTTI 1988).

⁽¹³³⁾ Vd. KLEINOGEL 1991.

⁽¹³⁴⁾ Vd. GIBSON 2002; *lexeis* demosteniche di tradizione medievale sono edite in NAOUMIDES 1975 e KAZAZIS 1986.

teriale: in più gli *excerpta* stampati da Bekker (IV e V lessico) meriterebbero una nuova edizione, dal momento che esistono altri manoscritti quasi del tutto inesplorati, sebbene per i soli *Διχῶν ὀνόματα* (editi da Bekker dal solo *Coisl. Gr.* 345) ⁽¹³⁵⁾. Ed ancora: in che misura i nuovi materiali vaticani potranno arricchire il quadro relativo ai 'lessici retorici'? Potranno essi incidere sul complesso problema del *Ῥητορικόν*, una fonte dell'*Et. Gen.* fortemente affine a questa tipologia lessicografica, da alcuni erroneamente ritenuta identica al lessico di Fozio ⁽¹³⁶⁾, e che Alpers crede invece essere una versione accresciuta della *Συναγωγή* ⁽¹³⁷⁾?

Ma forse solo dopo una completa edizione di questi *excerpta* vaticani ed un'analisi capillare degli altri lemmi 'retorici' disseminati tra lessici ed etimologici bizantini, si potrà provare a dare una risposta ai vari interrogativi sopra presentati.

⁽¹³⁵⁾ Vd. RABE 1894 e WENTZEL 1897.

⁽¹³⁶⁾ Così, dopo WENTZEL 1895, pp. 484 ss., di recente THEODORIDIS 1982, pp. XXXVIII ss.

⁽¹³⁷⁾ Vd. ALPERS 1981, pp. 76-77 e 1988 (in polemica verso Theodoridis); TOSI 1984, pp. 191-192 sospende per prudenza il giudizio, parlando di un lessico comunque fortemente imparentato a quello di Fozio. Secondo ALPERS 1988, pp. 183 ss., Fozio utilizzò per il suo lessico due versioni della *Συναγωγή*, una affine al *Ῥητορικόν*, l'altra all'esemplare sfruttato in seguito dal compilatore di *Suida*. Sulla presenza del *Ῥητορικόν* nel *Magnum* una rassegna di passi ancora valida si trova in MEIER 1843.

APPENDICE

ἸΑθηναῖοι/ ἸΑττικοὶ in lessicografia: alcuni esempi

Abbiamo visto sopra come il caso di *P. Berol. inv.* 9965, col. ii, 7 βλάξ· μῶρος· ἸΑθηναῖοι; ii, 9 βλε[ι]μ[ά]ζει· βαστάσει· ἸΑθηναῖοι, in cui è verisimile il riferimento a passi comici, sia assai interessante in chiave dialettologica per la terminologia addotta (ἸΑθηναῖοι, non ἸΑττικοί), e abbiamo esposto alcune considerazioni in merito alla scelta.

Da sondaggi effettuati con l'ausilio del *TLG #E* appare chiaro come la prima dizione, sebbene meno comune, non sia isolata, in quanto la si ritrova sia in grammatici (¹³⁸), sia in lessicografi (¹³⁹); in questa appendice elenco le occorrenze in tre autori-campione come Ateneo (importante soprattutto per le sue fonti glossografiche), Esichio e Frinico (nell'*Eclogé* e nella *Praeparatio Sophistica* ἸΑθηναῖοι compare 23 volte, di contro al più frequente ἸΑττικοί [55 volte]).

a) Ateneo

II, 41d ἸΑθηναῖοι δὲ μετάκερας καλοῦσι τὸ χλιαρόν, ὡς Ἰερατοσθένης φησὶν «ὕδαρῆ φησὶ καὶ μετάκερας» (*fr.* 92 Strecker). Cfr. III, 123d τὸ δὲ χλιαρόν ὕδωρ ἸΑθηναῖοι μετάκερας καλοῦσιν, ὡς Σώφιλος ἐν Ἀνδροκλεῖ (*fr.* 1 K.-A.).

II, 56cd Φιλήμων φησὶν· «πιτυρίδες καλοῦνται αἱ φαυλῖαι ἐλάαι, στεμφυλίδες δὲ αἱ μέλαιναι», [...] ἔλεγον δὲ τὰς δρυπεπεῖς ἐλάας καὶ ἰσχάδας καὶ γεργερίμους, ὡς φησὶ Δίδυμος (*fr.* 75 Schmidt) [...] ἸΑθηναῖοι δὲ τὰς τετριμμένας ἐλαίας στέμφυλα ἐκάλουν, βρύτεια δὲ τὰ ὑφ' ἡμῶν στέμφυλα, τὰ ἐκπιέσματα τῆς σταφυλῆς. παρὰ δὲ τοὺς βότρους γέγονεν ἡ φωνή.

VII, 303c καὶ παρὰ Σώφρονι ὁ θυννοθήρας ἐστίν <... ἔστι δὲ καὶ> (cfr. *fr.* 45-46 Hordern), οὐς ἔνιοι θύννους καλοῦσιν, ἸΑθηναῖοι δὲ θυννίδας.

(¹³⁸) Cfr. e.g. Choerob. *de orthogr.* (ex *Barocc.* 50) s.v. ὑγίεια (II, p. 270 Cramer) Παρὰ τὸ ὑγιῆς, ὑγίεια· οἱ δὲ ἸΑθηναῖοι ἐκτείνοντες τὸ α, καὶ καταβιβάζοντες τὸν τόνον, φυλάττουσι τὴν αὐτὴν γραφὴν· τοῦτο δὲ τὸ ὑγίεια κατὰ κρᾶσιν τοῦ ι καὶ τῆς ει διφθόγγου εἰς τὴν ει δίφθογγον γίνεται ὑγεῖα, ὡσπερ Ἀπολλωνία, Ἀπολλωνεῖα.

(¹³⁹) Se quanto leggiamo in *P. Oxy.* 3710 (MP³ 1212.01 = *LDAB* 1690; commentario a Hom. υ), col. ii, 24-26 Παρμένων / Βυζάντιος παρ' ἸΑθηναῖοις τὸ καλλύ/νειν χορεῖν riporta le esatte parole di Parmen(i)one (II-I a.C., a meno che non sia da identificare con l'omonimo coliambografo del III a.C.), avremmo un altro esempio (desunto dall'opera *Περὶ διαλέκτων*?) di terminologia κατὰ πόλεις.

VII, 329a **Καλλίμαχος** δ' ἐν ἐθνικαῖς ὀνομασίαις γράφει οὕτως· «ἐγκρασίχολος, ἐρίτιμος Χαλκηδόνιοι. τριχίδια, χαλκίς, ἵκταρ, ἀθερίνη <**Ἄθηναῖοι** *suppl.* Meineke» (*fr.* 406 Pfeiffer) ἐν ἄλλῳ δὲ μέρει καταλέγων ἰχθύων ὀνομασίας φησὶν· «ὄζαινα, ὀσμύλιον Θούριοι. ἰώπες, ἐρίτιμοι **Ἄθηναῖοι**».

IX, 366a οἶδα γὰρ καὶ οὕτως λεγόμενον κωλεὸν ἀρσενικῶς καὶ οὐχ, ὡς οἱ ἡμεδαποὶ **Ἄθηναῖοι**, μόνως θηλυκῶς.

IX, 397e ταῶς δὲ λέγουσιν **Ἄθηναῖοι**, ὡς φησι **Τρούφων** (*fr.* 5 van Velsen) τὴν τελευταίαν συλλαβὴν περισπῶντες καὶ δασύνοντες, καὶ ἀναγιγνώσκουσι μὲν οὕτως παρ' Εὐπόλιδι ἐν Ἀστρατεῦτοις (*cf. fr.* 41 K.-A.) - πρόκειται δὲ τὸ μαρτύριον - καὶ ἐν Ὁρμισιν Ἀριστοφάνους (v. 102) «Τηρεὺς γὰρ εἶ σύ; πότερον ὄρνις ἢ ταῶς;» καὶ πάλιν (v. 269) «ὄρνις δῆτα. τίς ποτ' ἐστίν; οὐ δῆπου ταῶς;» λέγουσι δὲ καὶ τὴν δοτικὴν ταῶνι, ὡς ἐν τῷ αὐτῷ Ἀριστοφάνη (v. 884).

XI, 478f **Διόδωρος** δὲ τὸν παρὰ τισι κότυλον κοτύλην ὀνομακῆναι τὸν ποιητὴν (ο 312) «πύρνον καὶ κοτύλην» [...] **Ἄθηναῖοι** δὲ μέτρον τι καλοῦσι κοτύλην.

XI, 480c **Ἄθηναῖοι** δὲ καὶ τὴν ἰατρικὴν πυξίδα καλοῦσι κυλιχίδα διὰ τὸ τῷ τόνῳ κεκυλίσθαι.

XI, 502a (*ex* Diod. Tars.?) **Ἄθηναῖοι** δὲ τὰς μὲν ἀργυρᾶς φιάλας ἀργυρίδας λέγουσι, χρυσίδας δὲ τὰς χρυσᾶς.

b) Esichio

Hesych. α 854 (I, pp. 32-33 Latte) ἀγυαί· *ἄμφοδοι, ῥῦμαι, **vgAP** ὀδοί (β 388) **P** ἀπὸ τοῦ δι' αὐτῶν ἄγειν ἡμᾶς τὰ γυῖα, τουτέστιν πορεύεσθαι. χρῆται γὰρ καὶ τῷ ἄγειν ἀντὶ τοῦ φοιτᾶν Ὁμηρος [δὲ] καὶ ἔρχεσθαι, ὡς ὅταν λέγη· «Λαοδίκην ἐσάγουσα» (Z 252) οἱ δὲ <**Ἄθηναῖοι**> στενωπούς, <Ἀργεῖοι ἀγυιάς καλοῦσιν».

Hesych. α 1110 (I, p. 41 Latte) ἀδηφάγοι· τοὺς τελείους ἵππους οὕτως ἔλεγον **Ἄθηναῖοι** καὶ Βοιωτοὶ πρὸς τὴν τῶν πάλων διάκρισιν. Ἀργεῖοι δὲ ἄνδρας τοὺς πολλὰ ἐσθίοντας. Λυσίας δὲ κατὰ μεταφορὰν ἐν τῇ ὑπὲρ Εὐκρίτου διαμαρτυρίᾳ τὴν ἐντελόμεσθον ναῦν (*fr.* 103 Sauppe) Ἀλκαῖος (*fr.* 21 K.-A.) δὲ καὶ τοὺς πότας λύχνους ἀδηφάγους ἔφη, καὶ δρομεῖς δὲ τινες ἐν Νεμέᾳ ἀδηφάγοι ἐλέγοντο. καὶ οἱ γυμναστικοὶ παρὰ Ἀργεῖοις οὕτως ἐλέγοντο.

Hesych. β 664 (I, p. 329 Latte) βλᾶκα καὶ βλακεύειν· τὸν ἀργὸν καὶ ἀργεῖν **Ἄθηναῖοι**. ἔνιοι προβατώδη.

Hesych. ε 4770 (II, p. 156 Latte) ἐπιζᾶξ· ἐπὶ τὰ ἀριστερά. καὶ ἐπ' εὐθείας. καὶ ἐπὶ τὴν σύντομον. καὶ ἐπίτηδες. ἐκ πλαγίου. ἢ συντόμως. **Ἄθηναῖοι**.

Hesych. κ 4140 (II, p. 531 Latte) κριός· ῥόπαλον πολιορκητικόν. καὶ ὁ τῶν προβάτων ἄρσην. ὄργανον ἀσπίδων. **Ἄθηναῖοι** δὲ τὰς τραχείας κόγχας καλοῦσι κριούς. καὶ παρὰ Ταραντίνους «εἰς» τὰ μεταλλικὰ ἀναγράφεται κριός. καὶ παρὰ τοῖς ἀρχιτέκτοσι μέρος τι τοῦ Κορινθίου.

Hesych. ξ 7 (II, p. 724 Latte) ξανθίζεσθαι· *κοσμεῖσθαι τὰς τρίχας **q.ASv**g. <Λάκωνες> **q**. ἢ βάπτεσθαι αὐτάς. <**Ἄθηναῖοι**>.

Hesych. π 20 (p. 4 Hansen) παγκρατής· Ζεύς. **Ἄθηναῖοι** (*locus classicus* Aeschyl. *Eum.* 918).

Hesych. σ 785 (p. 298 Hansen) σίφιν· τὴν γῆν **Ἄθηναῖοι**, καὶ ἡ Δημητριακὴ σιπύα.

c) Frinico

Phryn. *Praep. Soph.* (p. 11.1-12 de Borries) ἀργέλοφοι (Aristoph. *Vesp.* 672) Ἄττικῶς. σημαίνει δὲ τοὺς ποδεῶνας τῶν κωδίων καὶ τῶν ἀσκῶν. τὸ δὲ ποδεῶν Ἰωνικῶς. ἀτεράμων ἄνθρωπος καὶ πρίνινος καὶ στιπτὸς καὶ σφενδάμινος (Aristoph. *Ach.* 180) ἐπὶ τοῦ πάνυ σκληροῦ. τὰ γὰρ ῥαδίως ἐψόμενα τῶν ὀσπρίων τέρεμα καλοῦσιν οἱ **Ἄθηναῖοι**. κατὰ στέρησιν οὖν ἀτεράμων. τὸ δὲ στιπτὸς τὸ πεπατημένον. στίβος γὰρ ἡ ὁδός. καὶ τὸ πρίνινος δῆλον. καὶ γὰρ ἡ πρῖνος πάνυ σκληρόν. ὁμοίως καὶ τὸ σφενδάμινος. τούτοις προσῆπτεν Ἀριστοφάνης καὶ τὸ Μαραθωνομάχος. καὶ σημαίνει οἷον ἀνδρεῖος καὶ ἀψίμαχος καὶ θυμικός, διὰ τὴν τούτων κατὰ τῶν βαρβάρων νίκη.

Phryn. *Praep. Soph.* (p. 60.15 de Borries) γρυμεῖα· ἦν οἱ πολλοὶ γρύτην καλοῦσιν. Δίφιλος (*fr.* 128 K.-A.) ἄνευ τοῦ ι γρυμέαν. ἔστι δὲ παρ' **Ἄθηναίους** πῆρα τις γρυμέα καλουμένη. ἐν ἣ παντοῖα σκεύη ἔστιν. Σαπφῶ δὲ (*fr.* 179 V.) γρύτην καλεῖ τὴν μύρων καὶ γυναικείων τινῶν θήκη.

Phryn. *Praep. Soph.* (p. 89.6 de Borries) μανόν· τὸ ἀραιὸν οὕτω λέγουσιν <οἱ> **Ἄθηναῖοι** τὴν πρώτην συλλαβὴν ἐκτείνοντες.

Phryn. *Praep. Soph.* (p. 105.9 de Borries) προπέρουσι· διὰ τοῦ ω λέγουσιν οἱ **Ἄθηναῖοι**, ὥσπερ τὸ πρωτόλειος.

Phryn. *Ecl.* 23 (p. 62 Fischer) ἤλειπται καὶ κατώρυκται οὐ χρή, ἀλλὰ διπλασίαζε τὴν φωνὴν ὥσπερ οἱ **Ἄθηναῖοι**, ἀλήλειπται καὶ κατορώρυκται.

Phryn. *Ecl.* 54 (p. 64 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **q**) 54 (p. 111 Fischer) κακοδαιμονεῖν· οὕτως οἱ νόθως ἀττικίζοντες, **Ἄθηναῖοι** γὰρ διὰ τοῦ α κακοδαιμονᾶν λέγουσιν. καὶ θαυμάσαι ἄν τις, πῶς εὐδαιμονεῖν μὲν λέγουσιν, οὐκέτι δὲ κακοδαιμονεῖν, ἀλλὰ κακοδαιμονᾶν, καὶ

πῶς εὐδαιμονοῦσι μὲν λέγουσιν, οὐκέτι δὲ κακοδαιμονοῦσιν, ἀλλὰ κακοδαιμονῶσιν.

Phryn. *Ecl.* 67 (p. 66 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **q**) 67 (p. 111 Fischer) γαστρίζειν ἐπὶ τοῦ ἐμπίπλασθαι λέγουσιν **Ἀθηναῖοι**, οὐκ ἐπὶ τοῦ τὴν γαστέρα τύπτειν. μήποτε δὲ καὶ ὡς οἱ πολλοὶ λέγουσιν χρῶνται οἱ ἀρχαῖοι καὶ ἐπὶ τοῦ τὴν γαστέρα τύπτειν.

Phryn. *Ecl.* 146 (p. 74 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **t**) 146 (p. 126 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **q**) 146 (p. 114 Fischer) τὸ ῥάπισμα οὐκ ἐν χρήσει· χρῶ οὖν τῷ καθαρῷ· τὸ γὰρ τὴν γνάθον πλατεῖα τῇ χειρὶ πληξαι ἐπὶ κόροης πατάξει **Ἀθηναῖοί** φασιν.

Phryn. *Ecl.* 164 (p. 76 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **q**) 164 (p. 115 Fischer) κολλάβους τοὺς ἐν τῇ λύρα εἰ μὲν ἄλλη διάλεκτος λέγει, «οὐ φρον- τὶς Ἴπποκλειδῆ» φασίν· σὺ δὲ ὡς **Ἀθηναῖος** λέγε κόλλοπας.

Phryn. *Ecl.* 174 (p. 77 Fischer) αὐτότροφος μὴ λέγε, ἀλλ' οἰκόσι- τος ὡς **Ἀθηναῖοι**· μηδὲ οἰκογενῆ, ἀλλ' οἰκότριβα. μήποτε δὲ καὶ τῷ οἰκογενῆς ὡς δοκίμῳ χρηστέον.

Phryn. *Ecl.* 198 (p. 80 Fischer) σικχαίνομαι· τῷ ὄντι ναυτίας ἄξιον τοῦνομα. ἀλλ' ἐρεῖς βδελύττομαι ὡς **Ἀθηναῖος**.

Phryn. *Ecl.* 235 = 423 (p. 84.109 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **q**) 235 (p. 117 Fischer) ἀνέκαθεν φυλακτέον ἐπὶ χρόνου λέγειν «ἀνέκαθ' ἐν μοί ἐστι φίλος»· ἐπὶ γὰρ τόπου τάττουσιν αὐτὸ οἱ **Ἀθηναῖοι** λέγοντες «ἀνέκαθεν κατέπεσεν». λέγειν οὖν χρῆ «ἀνωθ' ἐν σοὶ φίλος εἰμί». εἰ δέ τις φαίη παρ' Ἡροδότῳ (I 170) ἐπὶ χρόνου εἰρησθαι τὸ ὄνομα, ἀληθῆ μὲν φήσει, εἴρηται γὰρ· οὐ μὴν τὸ δόκιμον τῆς χρήσεως πα- ρέχεται· οὐ γὰρ Ἴωνικῶν καὶ Δωρικῶν ἐξετάσις ἐστὶν ὀνομάτων, ἀλλ' Ἀττικῶν, ὥσπερ καὶ τὸ δόκιμον τῆς χρήσεως κρίνει.

Phryn. *Ecl.* 261 (p. 88 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **q**) 261 (p. 118 Fischer) φλοῦς· καὶ τοῦτο ἡμάρτηται· οἱ γὰρ Ἀθηναῖοι φλέως φασίν, καὶ τὰ ἀπὸ τούτου πλεκόμενα φλείνα καλεῖται.

Phryn. *Ecl.* 272 (p. 89 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. **q**) 272 (p. 119 Fischer) νίτρον· τοῦτο Αἰολεὺς μὲν ἂν εἴποι, ὥσπερ οὖν καὶ ἡ Σαπφώ (*fr.* 189 V.), διὰ τοῦ ν, **Ἀθηναῖος** δὲ διὰ τοῦ λ, λίτρον.

Phryn. *Ecl.* 347 (p. 98 Fischer) ἔμελλον γράψαι· ἐσχάτως βάρβα- ρος ἢ σύνταξις αὕτη· ἀορίστω γὰρ χρόνω τὸ ἔμελλον οὐ συντάττου- σιν οἱ **Ἀθηναῖοι**, ἀλλ' ἦτοι ἐνεστῶτι, οἷον «ἔμελλον γράφειν», ἢ μέλλοντι, οἷον «ἔμελλον γράφειν».

Phryn. *Ecl.* 383 (p. 103 Fischer) ῥύμη· καὶ τοῦτο οἱ μὲν **Ἀθηναῖοι** ἐπὶ τῆς ὀρηγῆς ἐτίθεσαν, οἱ δὲ νῦν ἀμαθεῖς ἐπὶ τοῦ στενωποῦ. δοκεῖ δέ μοι καὶ τοῦτο **Μακεδονικόν** εἶναι. ἀλλὰ στενωπὸν καλεῖν χρῆ, ῥύμην δὲ τὴν ὀρηγῆν.

Phryn. *Ecl.* 390 (p. 103 Fischer) πορνοκόπος· οὕτω Μένανδρος (*fr.* 585 K.-A.) οἱ δ' **ἀρχαῖοι Ἀθηναῖοι** πορνότριψ λέγουσιν.

Phryn. *Ecl.* 391 (p. 103 Fischer) λήθαργος· οὕτω Μένανδρος (*fr.* 586 K.-A.) οἱ δ' ἄρχαῖοι Ἀθηναῖοι ἐπιλήσιμονα καλοῦσιν, οἷς πειστέον.

Phryn. *Ecl.* 401 (p. 105 Fischer) κυνηγός· τοῦτο τοῦνομα οὕτω πως μεταχειρίζονται· οἱ μὲν τραγικοὶ ποιηταὶ τρισυλλάβως λέγουσι καὶ δωρίζουσι τὸ η εἰς α μετατιθέντες, κυναγός, οἱ δ' Ἀθηναῖοι τετρασυλλάβως τε προφέρουσι καὶ τὸ η φυλάττουσιν, κυνηγέτης.

Phryn. *Ecl.* 404 (p. 106 Fischer) ἐλλύχνιον· Ἡρόδοτος (II, 62.1) κέχρηται, Ἀθηναῖοι δὲ θρυαλλίδα λέγουσιν.

Phryn. *Ecl.* 405 (p. 106 Fischer) ≈ *Ecl.* (fam. q) 405 (p. 123 Fischer) κολόκυνθα μὴ λέγε, ἀλλὰ κολοκύνθη διὰ τοῦ τ ὡς οἱ Ἀθηναῖοι.

Phryn. *Ecl.* 176 (fam. q, p. 116 Fischer) ὀπωροπώλης οἱ ἀγοραῖοι, ὀπωρώνης οἱ Ἀθηναῖοι καὶ Δημοσθένης.

Phryn. *Ecl.* 225 (fam. q, p. 117 Fischer) σάκκος· Δωριεῖς διὰ τοῦ διπλοῦ κκ, οἱ δὲ Ἀθηναῖοι δι' ἑνός.

Vorrei richiamare l'attenzione su tre elementi che emergono da questa casistica:

- a) l'uso di Ἀθηναῖοι nelle fonti di Ateneo come Diodoro di Tarso e Trifone (I a.C.), ma soprattutto Callimaco (III a.C.) e, forse, Eratostene (III a.C.) e Filemone (III-II a.C.?)⁽¹⁴⁰⁾; come sopra ricordato, le callimachee Ἐθνικαὶ Ὀνομασίαι privilegiavano una classificazione onomastica per varietà dialettali, intese κατὰ πόλεις;
- b) in Frinico tale terminologia viene adottata sia per termini locali indicanti un medesimo oggetto (sinonimia dialettale), sia per varietà linguistiche attiche (variazioni fonetico-grafiche);
- c) l'uso di Ἀθηναῖοι in Esichio è spia dei meccanismi di conservazione nel corso del tempo di nomenclature classificatorie già attestate in piena epoca alessandrina⁽¹⁴¹⁾.

⁽¹⁴⁰⁾ Preferisco mantenere un margine di dubbio, poiché l'individuazione delle fonti utilizzate in Ateneo, nonché l'esatta estensione dei materiali attribuibili ad una determinata fonte esplicitamente richiamata, non è sempre operazione agevole, in mancanza di elementi di chiara evidenza.

⁽¹⁴¹⁾ Sarebbe poi auspicabile una ricerca esaustiva su singoli grammatici volta a far luce sulla terminologia utilizzata di volta in volta per indicare gruppi etnici, dialetti locali e *koiné*. Ad esempio, nel lessico dell'atticista Meride molti lemmi presentano sovente la medesima forma, 'spiegata' con i diversi termini usati rispettivamente nel κοινόν (la parlata del popolo, l'*Umgangssprache*), tra gli Ἕλληνες (con cui si indica la *koiné* 'alta' e 'corretta' usata nello scritto), e presso gli Ἀττικοί; ma in Apollonio Discolo e Erodiano espressioni come κοινόν, κοινῶς, ἡ κοινὴ διάλεκτος indicano solo la *koiné* 'alta' (vd. i materiali raccolti in STEPHAN 1889, pp. 89 ss.). Che Meride, tuttavia, non fosse isolato nella sua ripartizione e la sua terminologia già in uso è dimostrato da P. Oxy. 1012, *fr.* 16-17 in cui troviamo esplicate alcune differenze accentuative tra Ἀττικοί ed Ἕλληνες.

BIBLIOGRAFIA

a) RISORSE ELETTRONICHE SU INTERNET

- CPP = M. HUYS (ed.), *Catalogue of paraliterary papyri* (on line all'indirizzo <http://cpp.arts.kuleuven.be>).
- HAGEDORN 2005 - *Das sogenannte «Kyrill» Lexicon in der Fassung der Handschrift E (Codex Bremensis G 11)*. Herausgegeben von U. H., 1. Fassung 2005 (on line all'indirizzo <http://kups.ub.uni-koeln.de/volltexte/2006/1813>).
- LDAB = W. CLARYSSE (ed.), *Leuven Database of Ancient Books* (on line all'indirizzo <http://ldab.arts.kuleuven.ac.be>).
- LGGA = F. MONTANARI, F. MONTANA & L. PAGANI (edd.), *Lessico dei Grammatici Greci Antichi* (on line all'indirizzo <http://www.aristarchus.unige.it.lgga>).
- MP³ = *Catalogue des papyrus littéraires grecs et latins*. Third edition by P. MERTENS of R.A. PACK, *The Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt*, Ann Arbor 1962² (on line all'indirizzo <http://www.ulg.ac.be/facphl/services/cedopal>).
- Scholia minora in Homerum* = J. LUNDON (cur.), *The Scholia Minora in Homerum: An alphabetical List*. Version 1.0 (28/09/2004), on line all'indirizzo <http://www.gltc.leidenuniv.nl/index.php3?m=&c=238>.

b) STUDI

- ALPERS K., 1966 - *Ein neues Fragment eines Homer-Lexicons auf Papyrus*, in «Hermes», XCIV, pp. 430-434.
- ALPERS K., 1981 - *Das Attizistische Lexicon des Oros (SGLG, 4)*, Berlin-New York.
- ALPERS K., 1988 - *Das Lexikon des Photios und das Lexicon rhetoricum des Etymologicum genuinum*, in «JÖB», XXXVIII, pp. 171-191.
- ALPERS K., 1990 - *Griechische Lexicographie in Antike und Mittelalter*, in H.-A. KOCK & A. KRUP-EBERT (edd.), *Welt der Information. Wissen und Wissensvermittlung in Geschichte und Gegenwart*, pp. 14-38.
- ALPERS K., 2001 - *Lexicographie*, in *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, Tübingen, coll. 194-210.
- ALPERS K., 2005 - *Corrigenda et Addenda to Latte's Prolegomena*, in *Hesychii Alexandrini Lexicon*, III (II-Σ), editionem post K. LATTE continuans recensuit et emendavit P.A. HANSEN, Berlin-New York, pp. xv-xxiii.
- ALY W., 1914 - W. A. (ed.), *Mitteilungen aus der Freiburger Papyrussammlung. Literarische Stücke (Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, II)*, Heidelberg.
- APRILE C., 1997 - *Il περὶ Κυρήνης di Acesandro in POxy. 2637, fr. 5, col. II A 5-15*, in «Pap. Lup.», VI, pp. 17-21.
- ARATA L., BASTIANINI G. & MONTANARI F., 2004 - *Aeschylus*, in *CLGP I*, 1.1, pp. 13-17.
- ARNOTT W.G., 1989 - *A note on the Antiatticist (98. 17 Bekker)*, in «Hermes», CXVII, pp. 374-376.
- ARRIGHETTI G., 1987 - *Poeti, eruditi e biografì. Momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura*, Pisa.
- AX W., 1986 - *Laut und Stimme*, Göttingen.
- BAGORDO A., 1998 - *Die antike Traktate über das Drama*, Stuttgart-Leipzig.
- BAITER I.G. & SAUPPE H., 1850 - *Oratores Attici*. Recensuerunt adnotaverunt scholia fragmenta indicem nominum addiderunt I.G. B. et H. S., Zürich.

- BARRETT W.S., 1964 - EURIPIDES. *Hippolytos*. Edited with Introduction and Commentary by W.S. B., Oxford 1964.
- BARRON J.P., 1984 - *Ibycus: Gorgias and other Poems*, in «BICS», XXXI, pp. 13-24.
- BERGER H., 1880 - *Die geographischen Fragmente des Eratosthenes*, Leipzig.
- BLOSS F., 1882 - *Neue Papyrusfragmente im Ägyptischen Museum zu Berlin, II. Lexicon zu Demosthenes' Aristokratea*, in «Hermes», XVII, pp. 148-163.
- BOSSI F., 1999 - *Meccanismi e strutture nella lessicografia greca*, in «Eikasmos», X, pp. 221-240.
- BOSSI F., 2000 - *Sui Periergopenetes di Diogeniano*, in «Eikasmos», XI, pp. 267-268.
- BOSSI F., 2005 - *Ricognizione di eventuali adespota in Esichio*, in «Eikasmos», XVI, pp. 317-323.
- BÜHLER W., 1970 - rec. a *Hesychii Aexandrini Lexicon*, recensuit et emendavit K. LATTE, II (E-Ξ), Hauniae 1966, in «Gnomon», XLII, pp. 339-354.
- CAMERON A., 2004 - *Greek Mythography in the Roman World*, Oxford.
- CASSIO A.C., 1993 - *Parlate locali, dialetti delle stirpi e fonti letterarie nei grammatici greci*, in E. CRESPO, J.L. GARCÍA RAMÓN & A. STRIANO (edd.), *Dialectologica Graeca*. Actas del II Coloquio Internacional de Dialectología griega, Madrid, pp. 73-90.
- CAVALLINI E., 1994 - *Note a Ibico*, in «Eikasmos», V, pp. 39-52.
- CAVALLINI E., 1997 - *Ibico. Nel giardino delle vergini*, Lecce.
- CAVALLO G., 1981 - *Il libro come oggetto d'uso nel mondo bizantino*, in XVI *Internationaler Byzantinischenkongreß. Wien, 4.-9. Okt. 1981, Akten I, 2 = «JÖB»*, XXXI, 2, pp. 395-423.
- CAVALLO G., 2000 - *Una mano e due pratiche*, in GOULET-CAZÉ 2000, pp. 55-64.
- CAVALLO G., 2002 - *Tracce per una storia della lettura a Bisanzio*, in «BZ», XCV, pp. 432-435.
- CHANTRAINE P., 1968-1977 - *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, I-IV, Paris.
- CINGANO E., 1990 - *L'opera di Ibico e di Stesicoro nella classificazione degli antichi e dei moderni in AA.VV., Lirica greca e latina*. Atti del convegno di studio polacco-italiano, Poznań 2-5 Maggio 1990, in «AION», XII (1990 ma 1992), pp. 189-224.
- CLARYSSE W., 1998 - *Ethnic Diversity and Dialect among the Greeks of Hellenistic Egypt*, in A.M.F.W. VERHOOGT & S.P.VLEEMING (edd.), *The Two Faces of Graeco-Roman Egypt. Greece and Demotic and Greek-Demotic Texts and Studies Presented to P.W. Pestman* (P.Lug. Bat. 30), Leiden-Boston-Köln, pp. 1-13.
- CLGP, 2004 - G. BASTIANINI, M. HASLAM, H. MAEHLER, F. MONTANARI & C. RÖMER (con la coll. di M. STROPPA) (edd.), *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris repta*, I, 1.1, München-Leipzig.
- CLGP, 2006 - G. BASTIANINI, M. HASLAM, H. MAEHLER, F. MONTANARI & C. RÖMER (con la coll. di M. STROPPA) (edd.), *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris repta*, I, 1.4, München-Leipzig.
- COHN L., 1890 - *Griechische Lexicographie*, in K. BRUGMANN, *Griechische Grammatik*. Mit einem Anhang über Griechische Lexicographie von Prof. Dr. L. COHN, München, pp. 577-616.
- COHN L., 1907 - *Eudemos* (15), in RE VI, 1, coll. 902-903.
- COLONNA A., 1956 - *Antica esegesi nicandrea negli Etymologica*, in «BollClass.», IV, pp. 17-24.
- CONOMIS N.C., 1961 - *Notes on the Fragments of Lycurgus*, in «Klio», XXXIX, pp. 72-152.

- CRIBIORE R., 2001 - *Gymnastics of the Mind. Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton-Oxford.
- CRUGNOLA A., 1962 - *Glosse inedite ai Theriaca di Nicandro*, in «RIL», XCVI, pp. 111-123.
- CUNNINGHAM I.C., 2003 - *Συναγωγή λέξεων χρησίμων. Texts of the Original Version and of MS. B*, edited by I.C. C., Berlin-New York.
- DARIS S., 1995 - *Realtà e fortune di una biblioteca ellenistica*, in L. BELLONI, G. MILANESE & A. PORRO (cur.), *Studia classica I. Tarditi oblata*, II, Milano, pp. 1123-1139.
- DEGANI E., 1987 - *Lessicografi*, in F. DELLA CORTE (dir.), *Dizionario degli scrittori greci e latini*, II, Milano, pp. 1169-1189.
- DEGANI E., 1995 - *La lessicografia*, in G. CAMBIANO, L. CANFORA & D. LANZA (cur.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II: *La ricezione e l'attualizzazione del testo*, Roma, pp. 505-527.
- DEL CORSO L., 2004 - *Scritture 'formali' e scritture 'informali' nei volumina letterari da Al Hibah*, in «Aegyptus», LXXXIV, pp. 33-100.
- DEL FABBRO M., 1977 - *Il commentario nella tradizione papiracea*, in «StudPap.», XVII, pp. 69-132.
- DE LEEUW M., 2000 - *Der Coislinianus 345 im Kloster Megisti Lavra (Athos)*, in «ZPE», CXXXI, pp. 58-64.
- DETTORI E., 2000a - *Filita grammatico. Testimonianze e frammenti*, Roma.
- DETTORI E., 2000b - *La 'filologia' di Filita di Cos (con qualche osservazione sulla filologia del III sec. a.C.)*, in R. PRETAGOSTINI (cur.), *La letteratura ellenistica. Problemi e prospettive di ricerca*. Atti del Colloquio Internazionale. Università di Roma «Tor Vergata», 29-30 aprile 1997, Roma, pp. 183-198.
- DILLER A., 1969 - *Some false Fragments*, in *Classical Studies Presented to B.E. Perry*, pp. 27-30 (= *Studies on Greek Text*, Amsterdam 1975, pp. 63-66).
- DYCK A.R., 1987 - *The Glossographoi*, in «HSPH», XCI, pp. 119-160.
- DORANDI T., 2000 - *Le commentaire dans la tradition papyrologique: quelques cas controversés*, in GOULET-CAZÉ 2000, pp. 15-27.
- ERBSE H., 1955 - rec. a *Hesychii Alexandrini Lexicon*, recensuit et emendavit K. LATTE, I (A-Δ), Hauniae 1953, in «BZ», XLVIII, pp. 130-138.
- ERBSE H., 1968 - rec. a *Hesychii Alexandrini Lexicon*, recensuit et emendavit K. LATTE, II (E-Ξ), Hauniae 1966, in «BZ», LXI, pp. 71-78.
- ESPOSITO E., 2004 - *Aeschylus 11(?) P.Hib. II 172, coll. I 18, II 1*, in *CLPR* I, 1.1, pp. 71-72.
- ESPOSITO E., 2005 - *P.Oxy. XVII 2087 e una citazione dal περί δικαιοσύνης di Aristotele*, in «ZPE», CLIV, pp. 79-90.
- ESPOSITO E., 2006 - *Aristophanes 31(?) P.Berol. inv. 9965, col. II 20. Voce (Aves 530?) di lessico*, in *CLGP* I, 1.4, München, p. 235.
- FAKAS C., 2001 - *Ein Berliner Papyrus des Homerlexicons des Apollonios Sophistes*, in «AFP», XLVII, pp. 26-49.
- FALIVENE M.R., 1997 - *The Literary Papyri from Al-Hiba: a new approach*, in B. KRAMER, W. LUPPE, H. MAEHLER & G. POETHKE (edd.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin, 13.-19. August 1995*, I, Stuttgart-Leipzig, pp. 273-280.
- FALIVENE M.R., 1998 - *The Herakleopolite Nome. A Catalogue of the Toponyms with Introduction and Commentary*, Atlanta.
- FALIVENE M.R., 2001 - *Il censimento dei papiri provenienti da Al-Hiba: principi metodologici, con qualche esempio*, in I. ANDORLINI, G. BASTIANINI, M. MANFREDI & G.

- MENCI (cur.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze 23-29 agosto 1998*, I, Firenze, pp. 411-420.
- FANAN G., 1977 - *Il lessico del P.Oxy. 1012*, in «SCO», XXVI, pp. 187-248.
- FELSENTHAL R.A., 1980 - *The Language of Greek Choral Lyric: Alcman, Stesichorus, Ibycus and Simonides*, Diss. Univ. of Wisconsin-Madison.
- FERLAUTO F., 2002 - *Momenti della riflessione greca su "διάλεκτος"*, in «Pan», XX, pp. 5-30.
- GALLAVOTTI C., 1988 - *La citazione di Erodoto negli scolasti a Nicandro*, in «BollClass» n.s. IX, pp. 3-20.
- GALLIGANI L., 2001 - *Il Laurenziano Conventi Soppressi 207 di Erodoto e le sue particolarità linguistiche*, in «BollClass», XXII, pp. 27-93.
- GANGUTIA E., 2004 - *Hipotes: de la Odisea a Estesicoro en POxy. 3876*, in «Emerita», LXXII, pp. 1-23.
- GEUS K., 2002 - *Eratosthenes von Kyrene: Studien zur hellenistischen Kultur- und Wissenschaftsgeschichte*, München.
- GIBSON C., 2002 - *Interpreting a Classic. Demosthenes and his ancient Commentators*, Berkeley-Los Angeles.
- GOULET-CAZÉ M.-O., 2000 - M.-O. G.-C. (dir.), *Le commentaire entre tradition et innovation. Actes du colloque international de l'Institut des Traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22-25 septembre 1999)*, Paris.
- HASLAM M.W., 1985 - *P.Wash. Univ. inv. 127: Commentary on Iliad 9*, in «BASP», XXII, pp. 97-100.
- HASLAM M.W., 1994 - *The Homer Lexicon of Apollonius Sophista. I. Composition and Constituents*, in «CPh», LXXXIX, pp. 1-45; 107-119.
- HEDBERG T., 1935 - *Eustathios als Attizist*, Diss. Uppsala.
- HENRICHs A., 1971 - *Scholia minora zu Homer I*, in «ZPE», VII, pp. 97-149.
- HERINGTON C.J., 1972 - *The Older Scholia on the Prometheus Bound (Mnemosyne. Suppl. XIX)*, Lugduni Batavorum.
- HOLLIS A.S., 1998 - *Some Neglected Verse Citations in Hesychius*, in «ZPE», CXXIII, pp. 61-71.
- IPPOLITO A., 2005 - *Iulius [4] Vestinus*, in «LGGA».
- JENNER E.A.B., 1986 - *Further Speculations on Ibycus and the Epinician Ode: S 220, S 176, and the 'Bellerophon' Ode*, in «BICS», XXXIII, pp. 59-66.
- JENNER E.A.B., 1998 - *Troilus and Polyxena in Archaic Greek Lyric: Ibycus fr. S 224 Dav.*, in «Prudentia», XXX, pp. 1-15.
- KALAMAKIS D.CH., 1987-1989 - *Λεξικά τῶν ἐπιπέδων Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου μετὰ γενικῆς θεωρήσεως τῆς Πατερικῆς Λεξικογραφίας. Μέρος Πρῶτον*, in «ΕΕΒΣ», XLVII, pp. 311-418.
- KASTER R.A., 1988 - *Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London.
- KAZAZIS J.N., 1986 - *Φιλιππικῶν ῥητορικῶν λέξεις*, Thessaloniki.
- KIESSLING E. & RÜBSAM W., 1969-1971 - *Wörterbuch der Griechischen Papyrusurkunden, Supplement 1 (1940-1966)*, Amsterdam.
- KLEINLOGEL A., 1991 - rec. a TOSI 1988, in «GGA», CCXXXIV, pp. 185-204.
- KOPP A., 1887 - *Beiträge zur griechischen Excerpten-Litteratur*, Berlin.
- KOUGÉAS S., 1913 - *Ὁ Καισαρείας Ἀρέθας καὶ τὸ ἔργον αὐτοῦ, ἐν Ἀθήναις*.
- KÜHNER R. & BLASS F., 1890-1892 - *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, I, 1-2, Hannover.

- KÜHNER R. & GERTH B., 1904 - *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, II, 2, Hannover.
- LÁDA C.A., 2002 - *Ethnic designations in Ptolemaic Egypt*, Leuven.
- LAMAGNA M., 2004 - *A proposito del cosiddetto Lessico di Eudemo*, in T. CREAZZO & G. STRANO (cur.), *Atti del VI congresso Nazionale dell'Associazione italiana di studi bizantini (Catania-Messina 2-5 ottobre 2000)* = «SicGym.», n.s. LVII, pp. 449-461.
- LATTE K., 1915 - *Zur Zeitbestimmung des Antiatticista*, in «Hermes», L, pp. 373-394 (= *Kleine Schriften*, München 1968, pp. 612-630).
- LATTE K., 1925 - *Glossographika*, in «Philologus», LXXX, pp. 136-174 (= *Kleine Schriften*, München 1968, pp. 631-666).
- LATTE K., 1953-1964 - *Hesychii Alexandrini Lexicon, A-Ξ*, Hauniae.
- LEBECK W.D., 1969 - *Zur rhetorischen Theorie des Archaismus*, in «Hermes», XCVII, pp. 57-78.
- LEMERLE P., 1971 - *Le premier humanisme byzantin*, Paris.
- LIVREA E., 1979 - rec. a O.L. SMITH (ed.), *Scholia Graeca in Aeschylum quae exstant omnia*, I, Leipzig 1976, in «Gnomon», LI, pp. 625-628.
- LUNDON J., 1997 - *Σχόλια: una questione non marginale*, in AA.VV., *Discentibus obuius. Miscellanea D. Magnino*, Como, pp. 73-86.
- LUNDON J., 2003 - *Apollonius Sophista and Etymology*, in CH. NIFADOPOULOS (ed.), *Etymologia. Studies in Ancient Etymology*. Proceedings of the Cambridge Conference on Ancient Etymology, 25-27 September 2000, Münster, pp. 79-87.
- LUPPE W., 2002 - *Σχόλια, ὑπομνήματα und ὑποθέσεις zu griechischen Dramen auf Papyri*, in W. GEERLINGS & C. SCHULZE (edd.), *Der Kommentar in Antike und Mittelalter. Beiträge zu seiner Erforschung*. Leiden-Boston-Köln, pp. 55-77.
- MAGNELLI E., 1999 - *Alexandri Aetoli testimonia et fragmenta*. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento a cura di E. M., Firenze.
- MANGANARO G., 1998-1999 - *Zeus Eleutherios*, in «JNG», XLVIII-XLIX, pp. 71-99.
- MAYSER E. & SCHMOLL H., 1970 - *Grammatik der griechische Papyri aus der Ptolemäerzeit, mit Einschluß der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften*, I, I. Einleitung und Lautlehre, Berlin.
- McNAMEE K., 1977 - *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Diss. Duke University.
- McNAMEE K., 1995 - *Missing Links in the Development of Scholia*, in «GRBS», XXXVI, pp. 399-414.
- McNAMEE K., 1998 - *Another Chapter in the History of Scholia*, in «CQ», XLVIII, pp. 269-288.
- McNAMEE K., 2004 - *Annotations on Demosthenes 23.103 (In Aristocratem)*, in «BASP», XLI, pp. 119-126.
- McNELIS C., 2002 - *Greek Grammarians and Roman Society during the Early Empire: Staius' Father and his Contemporaries*, in «ClAnt.», XXI, pp. 67-94.
- MAEHLER H., 1994 - *Die Scholien der Papyri in ihrem Verhältnis zu den Scholiencorpora der Handschriften*, in *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine*. Entretiens préparés et présidés par F. MONTANARI, Vandœuvres-Genève, pp. 95-127.
- MATTHAIOS S., 1999 - *Untersuchungen zur Grammatik Aristarchs: Texte und Interpretation zur Wortartenlehre*, Göttingen.
- MEIER M.H.E., 1843 - *De lexicis rhetoricis, Index lectionum Univ. Haliensis 1842/43*, Halis Saxonum (= T. GAISFORD [ed.], *Etymologicum Magnum*, Oxonii 1848, pp. xv-xlvi).

- MESSERI SAVORELLI G. & PINTAUDI R., 2002 - *I lettori dei papiri: dal commento autonomo agli scolii*, in V. FERA, G. FERRAÙ & S. RIZZO (edd.), *Talking to the Text: Marginalia from Papyri to Print*, Messina, pp. 37-57.
- MONTANA F., 2003 - *Diogenianus*, in «LGGA».
- MONTANA F., 2005 - F. M. (cur.), *Interpretazioni antiche di Aristofane*, La Spezia.
- MONTANARI F., 1993 - *L'erudizione, la filologia e la grammatica* in G. CAMBIANO, L. CANFORA & D. LANZA (cur.), *Lo Spazio letterario della Grecia antica*, I, 2, Roma, pp. 235-281.
- MONTANARI F., 1995 - *Studi di filologia omerica antica*, II, Pisa.
- MONTANARI F., 2001 - *Commentari antichi su papiro. Il progetto Commentaria et lexica graeca in papyris reperta (CLGP)*, in I. ANDORLINI, G. BASTIANINI, M. MANFREDI & G. MENCI (cur.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia. Firenze, 23-29 agosto 1998*, II, Firenze, pp. 969-981.
- MONTANARI F., 2004 - *Aeschylus 7. P.Hercul. 1012, col. XXII*, in *CLGPI*, 1.1, pp. 59-60.
- MORGAN T., 1998 - *Literate Education in Hellenistic and Roman Worlds*, Cambridge.
- MORPURGO DAVIES A., 1987 - *The Greek Notion of Dialect*, in «*Verbum*», X, pp. 7-28.
- NAOUMIDES M., 1961 - *Greek Lexicography in the Papyri*, Diss. Urbana (Illinois).
- NAOUMIDES M., 1969 - *The Fragments of Greek Lexicography in the Papyri*, in *Classical Studies Presented to B.E. Perry*, pp. 181-209.
- NAOUMIDES M., 1975 - *Ῥητορικὰ λέξεις*, Athenai.
- NIEHOFF-PANAGIOTIDIS J., 1994 - *Koiné und Diglossie*, Wiesbaden.
- NICKAU K., 1966 - K. N. (ed.), *Ammonii qui dicitur Liber de adfinium vocabulorum differentia*, Leipzig.
- NICKAU K., 1972 - *Zenodotus*, in *RE* suppl. X, A, coll. 23-45.
- NICKAU K., 2001 - *Ptolemaios von Askalon im Lyrikerkommentar P.Oxy. 2637?*, in «*ZPE*», CXXXVI, pp. 23-24.
- NIMMO SMITH J., 2000 - *The Early Scholia on the Sermons of Gregory of Nazianzus*, in B. COULIE (ed.), *Studia Nazianzenica*, I, Turnhout, pp. 69-146.
- OTTONE G., 2002 - *Libykà. Testimonianze e frammenti*, Roma.
- PAGE D.L., 1962 - D.L. P. (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford.
- PAGE D.L., 1970 - *Fragments of Greek Lyrical Poetry: P.Oxy. 2637*, in «*PCPS*», CXCVI, pp. 91-96.
- PAPATHOMAS A., 2003 - *Scholien auf literarischen Papyri als Zeugnisse für philologische Tätigkeit in der Peripherie der griechisch-römischen Welt*, in «*C&M*», LIV, pp. 255-286.
- PAVLIDOU K., 2005 - *Ein frühbyzantinisches Glossar zu den Briefen des Apostels Paulus*, Wiesbaden.
- PETRUCCI A., 1979 - *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Paleographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, I (Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi, 139), Roma, pp. 3-30.
- PFEIFFER R., 1968 - *History of Classical Scholarship from the Beginnings to the End of the Hellenistic Age*, Oxford.
- PFISTER F., 1951 - *Die Reisebilder des Herakleides*. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar mit einer Übersicht über die Geschichte der griechischen Volkstunde von F. P., in «*Sitz. Österr. Akad. Wiss. Wien*», CCXXVII.
- PINTAUDI R., 1976 - *Lexicon quod Theaetheti vocatur*, in «*JÖB*», XXV, pp. 105-120.
- POETHKE G., 1993 - *Fragment einer alphabetisch geordneten Wörterliste (P. Berol. 9965)*, in «*APF*», XXXIX, pp. 17-20.

- PONTANI F., 2005 - *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca all'Odissea*, Roma.
- PREISIGKE E. & KIESSLING E., 1925-1966 - *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden mit Einschluss der griechischen Inschriften, Aufschriften, Ostraka, Mumienbilder usw. aus Ägypten*, I-III, Berlin.
- PUROLA T., 1997 - *Einige Gesichtspunkte zu den literarischen Papyri, die in Mumienkartonagen erhalten sind*, in B. KRAMER, W. LUPPE, H. MAEHLER & G. POETHKE (edd.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin, 13.-19. August 1995*, II, Stuttgart-Leipzig, pp. 1088-1090.
- RABE H., 1892 - *Lexicon Messanense*, in «RhM», XLVII, pp. 404-413.
- RABE H., 1894 - *Γλώσσαί*, in «RhM», XLIX, pp. 625-627.
- REITZENSTEIN R., 1888 - *Die Überarbeitung des Lexicons des Hesychius*, in «RhM», XLIII, pp. 423-460.
- REHENAN R., 1978 - rec. a D. PAGE (ed.), *Supplementum Lyricis Graecis*, in «CPh», LXXIII, pp. 51-57.
- RENEHAN R., 1982 - *Greek Lexicographical Notes. A Critical Supplement to the Greek-English Lexicon of Liddell-Scott-Jones, Second Series*, Göttingen.
- RUPPRECHT K., 1922 - *Apostolis, Eudem und Suidas. Studien zur Geschichte der griechischen Lexika*, in «Philologus», Suppl. XV, 1 (con l'edizione di *excerpta* dal Paris. a cura di B. NIESE, *Excerpta ex Eudemi codice Parisino n. 2635, ibidem*, pp. 145-160).
- RUPPRECHT H.-A. & JÖRDENS A., 1991 - *Wörterbuch der Griechischen Papyrusurkunden*, Suppl. 2 (1967-1976), Wiesbaden.
- RUPPRECHT H.-A. & JÖRDENS A., 2000 - *Wörterbuch der Griechischen Papyrusurkunden*, Suppl. 3 (1977-1988), Wiesbaden.
- RUTHERFORD I.C., 2001 - *Pindar's Paean. A Reading of the Fragments with a Survey of the Genre*, Oxford.
- SALMENKIVI E., 2002 - *Cartonnage Papyri in Context. New Ptolemaic Documents from Abu Sir al-Malaq* (Comm. Hum. Lit., CXIX), Helsinki.
- SCHIRONI F., 2004 - *I frammenti di Aristarco di Samotracia negli etimologici bizantini. Etymologicum Genuinum, Magnum, Symeonis, Μεγάλη Γραμματική, Zonarae Lexicon*. Introduzione, edizione critica e commento, Göttingen.
- SCHMIDT 1864 - *Didymi Chalcenteri grammatici Alexandrini fragmenta quae supersunt omnia*, collegit et disposuit M. SCH., Stuttgart.
- SCHULZE W., 1927 - *Gr. βλύδιον*, in «ZVS», LIV, p. 301 (= *Kleine Schriften*, Göttingen 1933, p. 362).
- SERRANO AYBAR C., 1977 - *Lexicographia griega antigua y medieval*, in F.R. ADRADOS, E. GANGUTIA, J. LOPEZ FACAL & C. SERRANO AYBAR (cur.), *Introducción a la Lexicografía griega*, Madrid, pp. 61-106.
- SPOONER J., 2002 - *Nine Homeric Papyri from Oxyrhynchus*, Firenze.
- STEPHAN H., 1889 - *De Herodiani Technici Dialectologia*, Diss. Argentorati.
- STEPHANUS H., 1831-1865 - *Thesaurus Graecae Linguae*, ab H. STEPHANO constructus [...] tertio ediderunt C.B. HASE, G. DINDORFIUS & L. DINDORFIUS, Parisiis 1831-1865.
- STRECKER C., 1884 - *De Lycophrone, Euphronio, Eratosthene interpretibus*, Diss. Greifswald.
- STROBEL C., 2005 - *The Lexicographer of the Second Sophistic as Collector of Words, Quotations and Knowledge*, in R.M. PICCIONE & M. PERKAMS (edd.), *Selecta colli-*

- gere, II: *Beiträge zur Technik des Sammelns und Kompilierens griechischer Texte von der Antike bis zum Humanismus*, Alessandria, pp. 131-157.
- THEODORIDIS C., 1982 - *Prolegomena in Photii Patriarchae Lexicon*, I (A-Δ), Berlin-New York.
- THOMSON G., 1967 - *The Intrusive Gloss*, in «CQ», XVII, pp. 232-243.
- TOLKIEHN J., 1925 - *Lexicographie*, in *RE* XII, 2, coll. 2432-2482.
- TORALLAS TOVAR S. & WORP K.A., 2006 - *To the Origin of Greek Stenography*. P.Monts. Roca I, Barcelona.
- TOSI R., 1975-1977 - *Hesychiana*, in «MCR», X-XII, pp. 293-301.
- TOSI R., 1984 - *Prospettive e metodologie lessicografiche (a proposito delle recenti edizioni di Oro e Fozio)*, in «RSBS», IV, pp. 181-203.
- TOSI R., 1986-1987 - *Glosse dell'Agamennone di Eschilo nel lessico di Esichio*, in «MCR», XXI-XX, pp. 35-61.
- TOSI R., 1988 - *Studi sulla tradizione indiretta dei classici greci*, Bologna.
- TOSI R., 1994 - *La lessicografia e la paremiografia in età alessandrina ed il loro sviluppo successivo*, in *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine*. Entretiens préparés et présidés par F. MONTANARI, Vandœuvres-Genève, pp. 143-197.
- TOSI R., 1997 - *Osservazioni sul rapporto fra Aristofane di Bisanzio e l'Antiatticista*, in *ΜΟΥΣΑ. Scritti in onore di Giuseppe Morelli*, Bologna, pp. 171-177.
- TOSI R., 1998 - *Appunti sulla filologia di Eratostene di Cirene*, in «Eikasmos», IX, pp. 327-346.
- TRAPP E., 1996 - *Lexicon der byzantinischen Gräzität*, besonders des 9.-12. Jahrhunderts, II (ἀγνοοῶραξ-δυσσάχενος). Erstellt von E. Tr., unter Mitarbeit von W. HÖRANDER, J. DIETHART, A. STEINER-WEBER & E. SCHIFFER, Wien 1996.
- TREU M., 1968-1969 - *Sizilische Mythologie bei Simonides (P.Oxy. 2637)*, in «Kokalos», XIV-XV, pp. 428-438.
- TURNER E.G., 1955 - *The Hibeh Papyri. Part II*. Edited with Translations and Notes by E.G. T., London.
- TURNER E.G., 1984 - *Papiri Greci*. Edizione italiana a cura di M. MANFREDI, Roma.
- TURNER E.G. & PARSONS P.J., 1987 - *Greek Manuscripts of the Ancient World*, 2nd Edition Revised and Enlarged by P.J. P. («BICS». Suppl. XLVI), London.
- UCCIARDELLO G., 1996-1997 - *Riesame di POxy. 2368: alcuni problemi di lettura e di interpretazione*, in «AnPap.», VIII-IX, pp. 61-88.
- UCCIARDELLO G., 2001 - *POxy. XXXII 2636: commentario a Pindaro o a Ibico?*, in M. CANNATÀ FERA & G.B. D'ALESSIO (edd.), *I lirici greci. Forme di comunicazione e storia del testo*. Atti dell'Incontro di Studi, Messina 5-6 novembre 1999, Messina, pp. 87-116.
- UCCIARDELLO G., 2005a - *Sulla tradizione del testo di Ibico*, in S. GRANDOLINI (cur.), *Lirica e Teatro in Grecia. Il Testo e la sua ricezione*. Atti del II Incontro di Studi, Perugia 23-24 gennaio 2003, Napoli, pp. 21-88.
- UCCIARDELLO G., 2005b - *Philemon (1)*, in *LGGA*.
- UCCIARDELLO G., 2006a - *Claudio (2) Casilo*, in *LGGA*.
- UCCIARDELLO G., 2006b - *Iulianus (1)*, in *LGGA*.
- UCCIARDELLO G., 2006c - *Valerius (2) Diodorus*, in *LGGA*.
- UCCIARDELLO G., c. s. - *Nuovi frammenti di oratori attici nel Vat. gr. 7*, in corso di stampa per *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*.

- VALENTE S., 2005 - *Osservazioni sul glossografo Ameria*, in «Eikasmos», XVI, pp. 283-291.
- WAHRMANN P., 1906 - *Prolegomena zu einer Geschichte der griechischen Sprache im Zeitalter des Hellenismus*, Diss. Wien.
- WENTZEL G., 1895 - *Beiträge zur Geschichte der griechischen Lexicographen*, in «SPAW», pp. 477-487 (= *Lexica Graeca Minora*, selegit K. LATTE, disposuit et praefatus est H. ERBSE, Hildesheim-Zürich-New York 1965, pp. 1-11).
- WENTZEL G., 1897 - rec. a B. BURSARY, *De Aristotelis Πολιτείας Ἀθηναίων partis alterius fonte et auctoritate*, in «GGA», CLIX, pp. 618-646.
- WILSON N.G., 1967 - *A Chapter in the History of Scholia*, in «CQ», XVII, pp. 244-256.
- WILSON N.G., 1983 - *Scolia e commentatori*, in «SCO», XXXIII, pp. 83-112.
- WORP K.A., 2006 - *P.Genova II 52: A Link with Hesychius?*, in «ZPE», CLVI, pp. 185-193.
- ZUNTZ G., 1975 - *Die Aristophanes-Scholien der Papyri*, Berlin.

